LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 4 Luglio 1914 — ROMA — Sabato 4 Luglio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 180

Come il paese ha accolto la fine dell'ostruzionismo

I morticini

E' delizioso: piangono tutti. Tutti: anche quelli che ridevano, otto giorni addietro, perchè in tre province del Regno si erano innalzati gli alberi della libertà e abbassati gli stemmi di Casa Savoja. I liberali italiani sono sempre divertenti. Essi non pigliano mai sul serio quello che avviene nel paese; e non si occupano e non si commuovono che soltanto di quello che avviene nella Camera bassa, loro reggia. Che cosa è dunque avvenuto di così grave e di così terribile, in questi giorni, nella Camera bassa, perchè in così gran copia il pianto trabocchi dalle oscure cavità delle loro glandole affettive? Il nemico è forse alle porte? O l'alleato è alle calcagna? No. L'Istituto parlamentare, sapete bene?, il dolce canarino delle nostre libertà e di Clodia — «lugete o Veneres» — ha avuto il capogiro, ha corso il pericolo di cadere stordito per terra, lui, «quem in sinu tenere», a trastullarci e giuocare, ci è tanto caro! E perchè questa crisi di nervi, questo capogiro, questa vertigine? Eh, tenebrosi Numi, non vi siete accorti? Perchè 30 persone hanno impedito, niente meno, che a 465 altre persone, della stessa dimensione e misura, di discutere e votare un progetto di legge. Impedito, dunque, con le armi in pugno? Ohibò! Col Regolamento. Ma non è il Regolamento la così detta procedura della libertà? Ed è possibile che quella distrugga questa? — Eppure, vedete sventura: 465 uomini hanno dovuto cedere, come un solo generale Agliardi, le loro insegne e i rispettivi scettri nelle mani di 30 aggressori armati.... di Regolamento: cedere, insomma, dinanzi alla violenza... della Legge. E' vero che quei 465 signori avevano fretta di andare ai bagni — lo Stato provvede largamente anche al viaggio e al bagaglio della famiglia e domestici — ma non è men vero che la tragedia è molto sorridente e divertente.

Prego i miei amici della «Tribuna», giornale parlamentare per eccellenza, di consentirmi oggi qualche eresia intorno alla funzione dell'istituto parlamentare italiano, di cui tutti piangono i dì nefasti. Se ne cantano tante le glorie, durante l'anno!

La ragione di questo lutto alquanto nazionale, da quello che ho potuto apprendere dagli elogi funebri degli ultimi giorni, pare che sia questa: che la maggioranza, fondamento dell'istituto suddetto, non abbia avuto modo di funzionare, sotto la pressione della minoranza; che la minoranza abbia abusato del Regolamento per sopraffare la maggioranza; e cose simili. Ma prima di tutto, io domando (e badate, io fo il caso astratto, poco curandomi del caso presente già risoluto e che non può essere più argomento di discussione): Il dispotismo delle maggioranze, che ha le sue assise sul numero, secondo la formula degli arruolamenti barbarici della metà più uno, è sempre preferibile al dispotismo delle minoranze? Le maggioranze hanno sempre come forza dinamica un interesse pubblico, o non rappresentano invece la somma di piccoli interessi individuali? Il così detto bene pubblico è poi sempre tutta una cosa col bene di maggioranza? E per il solo fatto che una maggioranza non abbia la capacità di resistere all'urto della minoranza, si dovrà proclamare la fine del mondo e della libertà? Nella passata legislatura, per esempio, la maggioranza era contraria all'allargamento del suffragio del progetto Luzzatti. Ma un giorno sorge un uomo, e dice: «Suffragio Universale». La Maggioranza, ch'era pronta e decisa a votare contro il progetto Luzzatti, che osteggiava perchè troppo largo, si volge immediatamente verso il successore che annunzia un progetto larghissimo. Perchè? In tutti i parlamenti del mondo, le riforme elettorali comportano decenni di discussioni. Nel parlamento italiano bastò un gesto per risolvere il problema nella coscienza o nell'incoscienza della maggioranza. Perchè, ripeto, quel mutamento a vista? Per l'interesse generale? No, ma per l'interesse individuale. Perchè ognuno dei componenti la maggioranza credette che l'appoggio del capo del governo fosse sufficiente ad assicurargli, non ostante il suffragio universale, la posizione nel collegio. Cito questo caso tipico, perchè esso contiene tutti gli elementi accessibili alla mente del pubblico, per dimostrare che il dispotismo della maggioranza si esercita sempre nello interesse dei singoli componenti la medesima, e non è quindi assolutamente necessario di mettere il lutto al braccio e al cappello quando questo dispotismo si trovi in lotta con l'altro dispotismo, quello delle minoranze. Io non deploro che una sola cosa: che nella Camera italiana, tutto finisca sotto le macine della maggioranza. Le grandi idee e le grandi azioni non derivano mai dalle folle parlamentari. E il parlamento italiano, che non ha mai nuclei di minoranze nelle quali si formi e si educhi un pensiero alto e possente, è destinato a corrompersi sempre più con la carne esanime delle sue maggioranze. E' vero che queste maggioranze non sono formate che dai residui passivi del vecchio partito liberale, che per molti segni dimostra ormai da un pezzo di avere esaurita la sua funzione e di non sapere rinnovare la plastica del suo sangue per una novella funzione nella vita politica del paese!

Il partito liberale italiano, che ebbe il carico e l'onore di ricostruire il regno e di ordinarlo in libertà, non è oggi più che lo strumento delle possibilità degli altri partiti che lo assediano e lo costringono a perpetua dedizione: ieri il partito socialista, oggi il partito cattolico, domani il partito anarchico se ne avrà bisogno. Intanto, invece di organizzare lo Stato per la difesa di tutti, organizza, fuori dello Stato, la guerra civile, con le associazioni che al momento del pericolo possano scendere in piazza per fare quella lotta che il Parlamento non sa evitare nè combattere. Senza più contenuto ideale, senza più forza morale, esso non afferma e non sostiene più con gli atti o col verbo, una dottrina sua, ma è sempre, come un servo sciocco, al servizio delle dottrine altrui. E piange poi dell'ostruzionismo! Ma è dunque contento di tutto il resto? E contento della corruzione nelle elezioni, della disgregazione degli spiriti nella Camera, della dissociazione delle menti nel paese? E' contento di se stesso?

Dopo Rosbach, Bernis scriveva a Choiseul: «Dio voglia darci una volontà qualunque o mandarci qualcuno che abbia una volontà per noi!» Certo, non si vede oggi in nessuna parte, nè il Dio nè l'uomo che abbia una volontà per l'Italia — per l'Italia intendo, non per questa o quella fazione che ha la rappresentanza dell'Italia nella Camera. E così si va stupidamente, sulla barchetta da pesca parlamentare, alla dolce riviera dell'oblio.

Questa Camera è nata morta.

Qual germe di dissoluzione è nelle sue fibre? Io non so, nè voglio sapere. Certo, essa non arriva a concentrarsi, non arriva a pigliare forma e sostanza di persona. Da otto mesi, essa è allo stato infantile, e balbetta e vocifera e gestisce, ma il suono non diventa parola, l'incomposto movimento non diventa azione. Che vuole, che pensa, che fa, quella massa di 465 persone malfide e malcontente, in lotta con se stesse, incapaci di sfidare o di propiziarsi un qualche destino? E' passata la settimana rossa; ed essa non ha avuto l'ardire, la prudenza, la saggezza di manifestare un'idea, di affermare un proposito, di pronunziare un giudizio: nulla! E il paese non sa ancora che cosa è avvenuto, e che cosa i suoi rappresentanti pensino di quello che si dice sia avvenuto. Questo dunque l'istituto parlamentare che dovrebbe dirigere e governare gli spiriti e gli interessi della nazione? E per i nefasti di questo istituto, di questa cosa fredda e mucillaginosa, senza nervi, senza muscoli, senza fiato, dovremmo noi commuoverci, dovremmo noi piangere?

Noi riserviamo ad altre più umane eventure la nostra umana pietà.

Rastignac.

La calma dopo la tempesta

La Camera è tornata normale. I socialisti stamane erano tutti o quasi nell'ufficio dell'on. Morgari a discutere del proclama che lanceranno oggi al paese per giustificare l'abbandono dell'ostruzionismo, e poche decine di deputati assistevano alla seduta antimeridiana. Due progetti urgenti sono stati così approvati quasi senza discussione, quello che permette l'emissione di 150 milioni di nuovi buoni del Tesoro e l'altro relativo ai provvedimenti straordinari a favore della Sardegna. Su questo si attendeva un po' di battaglia, anche perchè i deputati della Sicilia si ripromettevano di chiedere consimili provvidenze per alcune regioni della loro isola devastata dalla siccità: tutta la costa dei Peloritani verso il Mediterraneo è completamente bruciata dall'arsura. Invece, i principali interessati che non credevano ad una così pronta cessazione dell'ostruzionismo, se ne stavano nei loro collegi occupati dalle lotte amministrative e la discussione del progetto per la Sardegna è avvenuta in loro assenza.

Da questi prodromi è facile prevedere che anche il progetto di legge per i ferrovieri sarà rapidamente discusso. Gli inscritti sono una trentina, ma si lasceranno decadere in molti, anche perchè i deputati amano parlare a nazione attenta. E non si può pretendere che a due giorni dall'ostruzionismo il paese s'interessi della Camera.

Nei corridoi non si discuteva quasi più del voto di ieri. Non si parla di ciò che spiace; e la conclusione è spiaciuta a tutti; ai socialisti i quali oggi assicuravano che avrebbero potuto ottenere patti migliori, e alla maggioranza che, di fronte alla remissività degli ostruzionisti, si domanda se proprio non c'era migliore rimedio. In realtà i socialisti non ne potevano più, e comprendevano che tra breve si sarebbe seccato anche il Paese.

Ma del senno di poi...

Al Senato

Un senatore di nomina recente, che ha ancora la nostalgia di Montecitorio, è stato interrogato oggi nel pomeriggio sull'accoglienza che il Senato avrebbe fatto all'articolo unico. Gli si è chiesto da uno dei malcontenti come il Senato avrebbe potuto approvare l'applicazione per decreto reale di un progetto di legge finanziario che non conosceva. Alla Camera s'era fatta una lunga discussione, e i provvedimenti tributari erano anche troppo noti, ma i senatori dovranno leggerli in fretta, sopra i documenti che verranno allegati all'articolo unico ieri approvato.

— «Il Senato è *bon enfant*, ha risposto l'interrogato. E' stato paziente spettatore dell'ostruzionismo che impediva al Governo di mandargli del lavoro legislativo, e forse si è felicitato di questa fine. Sa che c'è bisogno di denaro, ed è incline alla fiducia. D'altra parte esaminerà l'articolo unico a Camera chiusa. Come potrebbe in simili condizioni mettersi in conflitto con l'altro ramo del Parlamento?

— Ho sentito però a Palazzo Madama, ha continuato il senatore, qualche collega richiamarsi al discorso pronunziato mercoledì mattina dall'on. Salandra. Il presidente del Consiglio ha detto allora che le condizioni del Tesoro sono tali che possono far fronte ancora per molto tempo e senza danno a tutte le esigenze, anche senza i provvedimenti tributari in questione. Questi colleghi parevano favorevoli ad una sospensiva. Ma si persuaderanno, io credo, che le parole dell'on. Salandra se erano una verità, non erano tutta la verità. Perchè il Tesoro può pagare, ma bisogna reintegrarlo... »

Il gruppo socialista

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare socialista ed ha deciso di riassumere, in un manifesto, a conclusione della recente battaglia parlamentare per i provvedimenti tributari, i criteri e lo scopo che hanno indotto il gruppo a opporsi alla legge. Gli on. Turati e Treves sono stati incaricati di redigere il manifesto.

La elezione di Regalbuto

Stamane la Giunta delle elezioni si è riunita per deliberare su alcune elezioni. Si è discusso della elezione di Regalbuto (proclamato Rindone contro Aprile). L'on. Rindone ha riportato 1600 voti di maggioranza sull'avversario.

Il relatore on. Nofri ha riferito ampiamente su i varii documenti prodotti alla Giunta, e dopo aver dichiarato che nessun serio elemento sussiste che possa far ritenere contestabile la elezione, ha concluso per la convalida.

Poichè è stato sollevato un dubbio su la compilazione delle liste elettorali di Agira, si è deciso di richiamare quelle liste. La elezione sarà quasi certamente portata alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Le sedute d'oggi alla Camera

Seduta antimeridiana

Seduta antimeridiana del 3 luglio

Presidenza del vice-pres. on. CAPPELLI

Emissione di buoni quinquennali del Tesoro

Alle 10 l'on. CAPPELLI dichiara aperta la seduta e mette in discussione il disegno di legge: «Emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere alla reintegrazione della cassa del Tesoro per anticipazioni di somme diverse».

Con questo disegno di legge si dà facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni quinquennali sino a un massimo di capitale di 150 milioni di lire, al fine di reintegrare la cassa del tesoro:

a) delle somme anticipate o da anticipare, in forza di leggi vigenti, per cause diverse;

b) delle somme pagate o da pagare per i servizi militari di carattere straordinario in Libia, in conformità dello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio 1914-15.

Ai buoni da emettersi a' sensi della presente legge sono applicabili le disposizioni delle leggi 21 marzo 1912, n. 191, e 29 dicembre 1912, n. 1358.

L'on. Eugenio CHIESA, dopo avere encomiato l'on. Carcano per la sua esauriente relazione, presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare il conto delle spese di negoziazione e di collocamento dei buoni del Tesoro, di cui alla legge 4 gennaio 1914, e di quelli che si emetteranno in seguito all'approvazione dell'attuale disegno di legge».

Spera che il Governo vorrà accettarlo.

Il ministro del tesoro, on. RUBINI, dimostra l'opportunità dell'emissione di buoni per rinvigorire il tesoro dello Stato, e assicura che essa non arrecherà danno all'attività commerciale ed industriale del paese. Il capitale infatti, nelle presenti condizioni economiche, rifugge dagli impieghi aleatori ed è largamente offerto per gli investimenti in titoli pubblici, tanto che se lo Stato lo rifiutasse si rivolgerebbe all'estero.

Avverte che alla emissione oggi proposta si procederà gradualmente e con opportuna cautela, per guisa da non turbare le condizioni del mercato.

Circa l'ordine del giorno dell'on. Chiesa, ammette che per le emissioni future sia conveniente far noto le spese di negoziazione e di collocamento dei buoni del tesoro; quanto alla emissione fatta nel principio del corrente anno, espone l'ammontare delle provvigioni pagate, le quali risultano vantaggiose date le condizioni del mercato e confrontate con le spese che altri Stati hanno dovuto sostenere per le loro operazioni di credito.

Prega l'on. Chiesa di non insistere nell'ordine del giorno. E prega la Camera di approvare il disegno di legge. (Approvazioni).

Il relatore on. CARCANO ringrazia l'on. Eugenio Chiesa del benevolo giudizio che volle dare sulla relazione, rilevando come la Giunta abbia avuto cura di esporre chiaramente alla Camera la presente situazione del debito fluttuante e mettendo in evidenza i progressivi ammortamenti. E poichè nessuno ha contrastato il disegno di legge, così spera che la Camera vorrà dare ad esso il suo voto favorevole. (Benissimo).

L'on. Eugenio CHIESA non insiste nell'ordine del giorno.

L'on. LUZZATTI suggerisce al ministro del tesoro di studiare se non convenga, se non ora in appresso, di emettere i nuovi buoni del Tesoro mediante pubbliche sottoscrizioni. Esorta poi il ministro di preoccuparsi della scadenza di questi buoni quinquennali, studiando fin d'ora i metodi coi quali possa eventualmente esser convertita in buoni a lunga scadenza.

Intanto alla emissione dei nuovi buoni siano ammessi con larghi e geniali intendimenti per diretta partecipazione anche i gruppi di banche minori, attraverso i quali i nuovi buoni si diramano per tutto il Paese. (Approvazioni).

L'on. RUBINI dice che terrà conto dell'una e dell'altra raccomandazione.

L'on. CARCANO trova degno della massima attenzione il suggerimento di collocare i nuovi buoni per mezzo di pubbliche sottoscrizioni, cosicchè abbiano a concorrervi così le piccole come le grandi fortune. (Benissimo).

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge).

Per la Sardegna

Si passa a discutere il disegno di legge: «Provvedimenti straordinari a favore della Sardegna».

Questo progetto come venne presentato dal ministro di agricoltura, di concerto coi ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro, si può riassumere nel proposito di agevolare e accelerare il raggiungimento degli scopi che già avevano in mira le leggi speciali per la Sardegna, aggiungendo altri provvedimenti di pronta attuazione, di beneficio immediato, quali sono quelli segnati qui appresso:

recare pronto sollievo ai proprietari e ai coltivatori di terreni e agli esercenti la industria armentizia, con sgravi tributari, per la travagliata annata 1914;

fornire aiuti finanziari alla «Cassa dei beni ademprivili» per accrescerne l'efficacia a favore del credito agrario;

concedere mutui di favore, a mite interesse, ai proprietari e agli enfiteuti, per opere di migliorie agrarie;

agevolare le operazioni di credito fondiario,

dare esecuzione alle opere di bonifica e di sistemazione idraulica;

intensificare l'insegnamento agrario, con ogni mezzo più pratico: cattedre ambulanti e campi sperimentali, macchine e attrezzi rurali, semi e concimi e altre materie utili all'agricoltura;

aiutare lo sviluppo dell'industria zootecnica, istituendo numerose stazioni di monta taurina, ovina e suina; sussidiando e incoraggiando gli allevamenti di animali equini;

procedere tosto, a cura e spesa dello Stato, alla ricerca delle acque del sottosuolo e alla elevazione meccanica di esse, coi diversi sistemi da sperimentare in diversi punti dell'isola;

e, infine, provvedere ai Comuni e ai privati i mezzi finanziari, con mutui di favore, per la raccolta e le condutture di acque potabili e di acque per abbeverare il bestiame e per irrigazione.

Il PRESIDENTE, rilevando il gran numero di oratori iscritti e di ordini del giorno presentati, esorta i rappresentanti della Sardegna ad aver fede nell'affetto profondo che tutti qui nutrono per la sventurata e nobile loro regione e a non compromettere l'approvazione definitiva del disegno di legge. (Vive approvazioni).

L'on. CAO-PINNA dichiara che, compresi di questa necessità i deputati sardi si sono messi d'accordo per rinunziare alla parola. (Vive approvazioni). Ringrazia l'on. Carcano che con la sua mirabile relazione ha reso possibile un siffatto accordo. Esprime la fiducia che il Governo vorrà tener conto per quanto possibile dei desideri espressi nei vari ordini del giorno. (Vive approvazioni).

L'on. CAVASOLA dice che del vivo interesse che il Governo nutre per la Sardegna e del profondo affetto che egli porta per questa terra che da molti anni ha imparato a conoscere ed apprezzare, ha dato prova presentando i presenti provvedimenti appena assunse il dicastero dell'Agricoltura. Ringrazia gli oratori di aver rinunziato ai loro discorsi; ringrazia il relatore della sua preziosa collaborazione; assicura che terrà il massimo conto dei vari ordini del giorno e prega la Camera di approvare il più sollecitamente possibile il disegno di legge (Vive approvazioni).

Alcuni ordini del giorno sono approvati ed altri convertiti in raccomandazioni. E' pure ritirato e convertito in raccomandazione un ordine del giorno MATERI che vorrebbe estesi alla Basilicata i benefici tributari disposti nei provvedimenti per la Sardegna.

Gli articoli del progetto sono quindi senza altro approvati.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presid. CARCANO

La seduta si apre alle ore 15.5.

Sul processo verbale

Gli on. GIRARDINI, SCALORI, FUMAROLA e Alberto GIOVANELLI dichiarano che, se ieri fossero stati presenti, si sarebbero astenuti nella votazione per appello nominale sull'ordine del giorno favorevole alla proposta dell'on. Carcano. L'on. DELLO SBARBA dichiara che si sarebbe anch'egli astenuto, conformemente alla dichiarazione fatta dall'on. Bissolati. L'on. Paolo BONOMI, se fosse stato presente, avrebbe risposto sì all'ordine del giorno favorevole alla proposta Carcano.

In morte dell'avv. C. Nasi

L'on. FAELLI commemora l'avv. Carlo Nasi, di cui ricorda le benemerenze e la combattività. L'avv. Nasi fu deputato nella XVI legislatura. L'annunzio della sua morte non passi senza un pensiero di rimpianto della Camera. (Approvazioni).

L'on. BATTAGLIERI si associa, a nome del Governo, alle parole dell'on. Faelli. Anche egli era amico dell'avv. Nasi, di cui apprezzò la nobiltà dell'intelligenza e del carattere. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE si associa al cordoglio per la morte dell'avv. Nasi ed esprimerà alla famiglia di lui le condoglianze della Camera. (Approvazioni).

Le dimissioni dell'on. Lembo

Il PRESIDENTE comunica una lettera contenente le dimissioni da deputato presentate dall'on. Lembo.

L'on. Roberto GALLI, mettendo in rilievo le ottime qualità dell'on. Lembo e il suo interessamento non solo per il bene del suo collegio e della sua provincia, ma dell'intera nazione, propone che le dimissioni non siano accettate, pur apprezzando le ragioni di delicatezza che hanno mosso l'on. Lembo.

Anche l'on. COLONNA DI CESARO' propone che le dimissioni dell'on. Lembo determinate da ragioni di delicatezza per il risultato delle elezioni amministrative a Bari, non siano accettate.

La Camera non accetta le dimissioni dell'on. Lembo.

INTERROGAZIONI

L'appalto del dazio consumo in Ascoli Piceno

L'on. Eugenio Chiesa interroga il ministro dell'interno «per conoscere se egli approvi i modi seguiti nell'appalto del dazio consumo ad Ascoli Piceno per parte di quel commissario prefettizio».

L'on. CELESIA risponde che il Ministero non ha trovato nulla di censurabile nell'operato del commissario prefettizio, perchè l'appalto del dazio consumo è consentito dalla legge.

L'on. CHIESA dice che al Ministero pende un ricorso contro l'appalto del dazio consumo in Ascoli Piceno. L'appalto del dazio fu fatto dal commissario prefettizio, dietro suggerimento e per volontà dell'ex-prefetto di Ascoli Piceno. Gl'interessi della cittadinanza furono danneggiati; e la cittadinanza si agitò.

L'ingerenza del prefetto fu eccessiva; egli scrisse al commissario prefettizio che il contratto andava bene, perchè l'aveva visto lui; e il contratto fu firmato in ventiquattr'ore, ed era impegnativo per dieci anni. L'atto del commissario prefettizio esorbitava dalla sua competenza.

L'on. CELESIA replica dimostrando che a lui non spettava interloquire sul merito dell'appalto; ma solo sull'atto del commissario prefettizio che concesse l'appalto a trattativa privata. Il competente Ministero deciderà a suo tempo sul ricorso.

Un delegato di Pubblica Sicurezza

L'on. De Giovanni interroga il ministro dell'interno «per sapere se sia lecito ad un funzionario di P. S. — il delegato Panizzera attualmente residente a Mortara e che fu preposto al servizio di P. S. durante lo sciopero agrario di Tromello (Pavia) — accettare, da proprietari e fittabili, un banchetto avente aperto significato di riconoscenza all'opera da esso funzionario durante lo sciopero prestata».

L'on. CELESIA dice che è stata fatta una inchiesta, dalla quale è risultato che la condotta di quel delegato di P. S. non aveva dato luogo a censure.

L'on. DE GIOVANNI insiste nel ritenere che il delegato Panizzera tenne un contegno partigiano.

Nel Ministero delle Colonie

L'on. Abisso interroga il ministro delle colonie «per sapere quanto vi sia di vero nelle voci, secondo le quali la formazione dell'organico di quel dicastero e l'assegnazione dei relativi posti avrebbe dato luogo a gravi arbitri ed atti di favoritismo».

L'on. Gaetano MOSCA dice che al Ministero delle colonie non sono stati commessi nè arbitrii nè atti di favoritismi. Le nomine degli impiegati furono fatte in seguito a parere di una Commissione, che tenne conto dei titoli e dei meriti degli aspiranti. E' probabile che le voci raccolte dall'on. Abisso, siano ispirate dai concorrenti delusi.

L'on. ABISSO non è soddisfatto. La legalità fu forse rispettata, ma le nomine non furono fatte con giustizia, specialmente nella promozione da segretari a primi segretari. Un tale che aveva uno stipendio di L. 2000 fu nominato bibliotecario con L. 5000 di stipendio. Cita anche il caso di un ex-tenente dei carabinieri nominato capo-divisione, ecc. L'organico al Ministero delle colonie è stato fatto secondo il desiderio degli impiegati, non secondo le necessità del servizio. Sono state nominate 26 dattilografe, una direttrice ed una ispettrice delle dattilografe; una vera tribù. (Ilarità). Inoltre sono stati nominati molti uscieri con una spesa complessiva di L. 70.000 annue.

Il Ministero delle colonie costa ora 990.000 lire.

MOSCA. Noi non abbiamo assunto nessun nuovo impiegato.

Quanto alle nomine già avvenute, non si poteva fare a meno di affidare ad una Commissione il còmpito di esaminare i titoli; ed arbitrii non furono commessi.

L'on. ABISSI vuole replicare, dichiarandosi disposto a parlare di casi particolari; ma il PRESIDENTE gli toglie la parola.

La siccità in Sicilia

Segue un'altra interrogazione dell'on. Abisso al Ministro di agricoltura «per sapere se, di fronte a gravi danni risentiti a causa della siccità da alcune provincie della Sicilia, non creda necessario estendere ad esse i provvedimenti proposti per la Sardegna».

L'on. COTTAFAVI spiega che la siccità in Sardegna dura da tre anni, mentre la siccità ha danneggiato la Sicilia fortunatamente in questo solo ultimo anno. Non possono quindi adottarsi per la Sicilia i provvedimenti presi per la Sardegna.

L'on. ABISSO vorrebbe invece che si estendessero alle provincie danneggiate dalla siccità in Sicilia le disposizioni per la Sardegna. Vi è una legislazione per la Sardegna, una per la Basilicata...

PERRONE. Ma le leggi sul Mezzogiorno non riguardano pure la Sicilia?!

Il riscaldamento nelle scuole di Roma

L'on. Lucifero interroga il Ministro dell'istruzione pubblica «per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla mancanza di riscaldamento delle scuole di Roma che riesce di notevole nocumento alla salute degli alunni ed al regolare svolgimento degli studi».

L'on. ROSADI risponde che l'argomento sta molto a cuore al Ministero. Il riscaldamento delle scuole di Roma spetta al Municipio. Questo, sollecitato dal Ministero, ha risposto che provvederà. Il Ministero insisterà ancora e spera che il Municipio di Roma, ora che si è ricostituita la sua rappresentanza, provvederà nell'interesse della igiene degli alunni e per la tranquillità delle famiglie.

L'on. LUCIFERO ricorda una precedente interrogazione sullo stesso argomento. Il Municipio di Roma nominò una commissione per studiare il modo di riscaldare le scuole; ma non si provvide. L'on. Teso, che aveva presentato una interrogazione nel 1911, ebbe assicurazione che si sarebbe provveduto nel 1912.

Il Ministero deve intervenire energicamente. Gli alunni e i professori muoiono di freddo...

L'on. ROSADI replica, confermando la sua speranza nella sollecitudine del Municipio. Ma non bisogna esagerare: a Roma non si muore di freddo.

La trazione elettrica sulla Monza-Lecco

L'on. Borromeo interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere quando sarà attivato il servizio a trazione elettrica sulla linea Monza-Lecco, e se e quando le Ferrovie dello Stato intendano di dar corso all'impianto sul prolungamento Monza-Milano».

L'on. VISOCCHI, spiega le ragioni del ritardo dell'elettrificazione della linea Monza-Lecco, dovuto al ritardo nella consegna dei locomotori da parte della ditta fornitrice assicurando che per l'autunno prossimo l'esercizio elettrico potrà attivarsi. Quanto all'elettrificazione del tratto Monza-Milano, avverte che dovrà attendersi che venga aperta all'esercizio la nuova stazione al Trotter di Milano, ove metteranno capo tutti i treni elettrici.

L'on. BORROMEO prende atto.

Scuole superiori di Agricoltura

L'on. Cesare NAVA svolge una sua proposta di legge per la istituzione di scuole superiori di architettura, alla quale hanno aderito una ventina di deputati.

Cita il fatto che Venezia, Firenze e Roma, di fronte all'inerzia del Governo, stanno pensando di istituirle con mezzi propri, e che Siena ha già anzi istituita una di tale scuole.

Espone brevemente i concetti informativi della proposta da lui presentata. Concetto fondamentale è che le scuole superiori d'architettura debbano essere istituite presso gli istituti e le accademie di Belle Arti.

L'on. ROSADI riconosce tutta la nobiltà e l'importanza dell'argomento trattato dall'on. Nava. Dice che l'istituzione di scuole superiori di architettura dovrà, al più presto, essere un fatto compiuto, nell'interesse dell'arte italiana, per la continuazione delle nostre tradizioni estetiche; ed il Governo non mancherà di interessarsene vivamente. (Approvazioni vivissime).

La Camera prende in considerazione la proposta.

Leggi e leggine

Senza discussione si approvano i disegni di legge:

«Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1913-14. — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, ed a quelli degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino» per l'esercizio finanziario medesimo.»

«Maggiori assegnazioni sul bilancio del Ministero della istruzione pubblica».

Sul Bilancio della Marina

Si passa alla discussione del disegno di legge:

«Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14».

L'on. Salvatore Orlando

L'on. ORLANDO Salvatore dice che si permette fare qualche critica su questo progetto di legge che porta un aumento di lire 18.000 sulle spese di missioni, che sono in gran parte all'estero, questa spesa assurgendo così ad un totale di 63.000 lire.

Dice che vi è un'esagerata mania di andare all'estero ed assidersi nei grandi consessi marittimi, invece di guardare noi che ancora siamo bambini, ai nostri propri e diretti interessi marittimi.

Noi portiamo in questi convegni un milione di tonn. a discutere coi sedici milioni dell'Inghilterra: non è possibile che i nostri interessi non soccombano.

Noi vogliamo considerarci uguali ad essi allora domandano molte cose per sè e danno a noi l'uguaglianza di trattamento che non può convenirci.

Parla della convenzione di Londra e ne loda l'intento altamente umanitario: ma se voi guardate in fondo troverete molti vantaggi per la grande navigazione del nord Atlantico e per quella estera che nei nostri porti viene ad imbarcare la nostra emigrazione; mentre a noi si dà in sostanza il permesso di mandare i nostri piroscafi di 7 o 8 mila tonn. muniti dei nostri certificati, a far la concorrenza al *Vaterland* od all'*Aquitania* di 58.000!

Tutto ciò è ridicolo, mi sia permesso il

dirle, ed è di grave danno per noi perchè con questa mania dei consessi all'estero si è sospesa ogni riforma delle nostre leggi marittime.

E questa non è una delle ultime cause della decadenza della nostra marina e della crisi che essa attraversa.

Ogni nostra iretiva è ormai guidata dal verbo che viene e deve venirci dall'estero, ed intanto si lasciano i rapporti tra armatori ed equipaggi quali erano al tempo della vela, e mentre ormai abbiamo da una parte federazioni di marinai e dall'altra federazioni di armatori, noi lasciamo ancora nel nostro codice il *padrone* e lo *scrivano*, l'unico che nei tempi primordiali della vela sapesse scrivere a bordo.

L'unificazione delle leggi marittime è una bella e buona cosa che bisogna augurarci, ma frattanto badiamo a noi ed al nostro sviluppo. Lavoriamo meno fuori e di più in casa che ve n'è gran bisogno.

Per ciò l'oratore, richiamando la dolorosa circostanza della navi giacenti nei nostri porti, domanda al Ministero se davvero la Camera dovrà chiudersi senza che un raggio di luce venga ad illuminare tanta avversità.

E domanda se non crede giunto il momento di qualche riforma nei nostri organici della marina mercantile. (Approvazioni vivissime).

Gli altri oratori

L'on. CAVAGNARI dice che la questione della nostra marina mercantile è straordinariamente importante. Vi sono 70 e più piroscafi fermi nel porto di Genova. La nostra marina è in uno stato di paralisi. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ma che c'entra questo con il disegno di legge che si discute!

CAVAGNARI. C'entra perchè la nostra marina è colpita di paralisi!

PRESIDENTRE. Presenti una mozione!

CAVAGNARI. Già; una mozione che si discuterà fra un anno! (Ilarità).

Si augura che la Commissione per la marina mercantile faccia sua una proposta di legge presentata dall'oratore.

L'on. Pietro CHIESA dice che egli era iscritto a parlare sul bilancio della marina. Ma poichè oggi si è parlato della marina mercantile, fa alcune osservazioni sulla Conferenza di Londra a cui attribuisce lo stato attuale di crisi della nostra marina mercantile.

SONNINO. Ma che c'entra la Conferenza di Londra?

CHIESA Pietro. E' proprio alla Conferenza di Londra che si deve il non aver messo i nostri equipaggi nelle stesse condizioni degli equipaggi delle altre nazioni.

Il relatore on. DI PALMA dice che si tratta appunto di attuare quanto fu convenuto nella conferenza di Londra; e perciò il Governo ha bisogno di ottenere i fondi necessari. Se ora l'Italia non ha interesse diretto, ciò non toglie che questo interesse non possa sorgere. Fa voti che il conflitto fra armatori liberi ed equipaggi cessi al più presto, senza menomazione nè dell'una nè dell'altra parte. L'ordine del giorno presentato dall'on. Cavagnari può essere accettato come raccomandazione.

L'on. BATTAGLIERI dice che, quanto prima, il ministro della marina on. Millo, perfettamente ristabilito, esporrà il suo pensiero sulle necessità di provvedimenti relativi alla marina mercantile. Dimostra la opportunità di mandare i rappresentanti d'Italia alla Conferenza di Londra.

La Conferenza di Londra aveva un altissimo scopo umanitario. Ora non si può fare a meno di approvare le conseguenze della nostra partecipazione alla Conferenza stessa.

Il Governo si rende esatto conto della gravità della situazione fatta dal dissidio fra armatori ed equipaggi. Il codice della marina mercantile è allo studio di una speciale Commissione; ma non si può censurare il ritardo, pensando che la riforma di quel Codice deve tener conto anche della legislazione straniera.

In questi giorni la Commissione si sta ricostituendo e riprenderà presto alacremente il suo studio.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Cavagnari, a meno che l'ordine del giorno stesso sia convertito in raccomandazione.

L'on. CAVAGNARI non insiste nel suo ordine del giorno.

Dopo di che i due articoli del disegno di legge sono approvati.

Senza discussione

Si approvano altre assegnazioni su bilanci diversi, i quali, insieme con gli altri disegni di legge approvati oggi, sono anche votati a scrutinio segreto.

I provvedimenti
per i ferrovieri

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Come è noto il disegno di legge contiene quattro parti che possono essere sintetizzate così: 1.o aumento delle pensioni a tutto il personale ferroviario a decorrere dal 1.o luglio 1913; 2.o aumento dei soprassoldi e miglioramento degli orari e dei turni di servizio; 3.o aumento delle tariffe; 4.o nomina della Commissione parlamentare per l'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie dello Stato.

Si passa allo svolgimento di alcune mozioni e interpellanze relative all'azienda ferroviaria di Stato e alle condizioni dei ferrovieri. Esse sono una specie di preambolo alla discussione dei provvedimenti presentati dal Governo per il personale delle Ferrovie dello Stato e per modificazioni di tariffe.

Ma il ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI, prega i presentatori di mozioni e di interpellanze di rinunziarvi, svolgendole in sede di discussione generale del disegno di legge presentato dal Ministero. Si decide in tale senso.

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI dice che vi sono una mezza dozzina di leggi che stabiliscono il *cosidetto* « ordinamento ferroviario (Ilarità). Si è approvata quella speciosa e incongruente formula dell'*autonomia* e così non si sa se il responsabile dell'azienda ferroviaria è il ministro dei lavori pubblici o quel direttore che sta *lassù ai Campi Elisi* (Ilarità)

Si dichiara favorevole all'istituzione di un Ministero delle ferrovie e invita il Governo a presentare in questo senso un disegno di legge.

Deplora la divisione dell'Amministrazione ferroviaria in compartimenti e parla di un capo divisione che aveva a sua disposizione parecchie dattilografe. (Viva ilarità).

Ricorda la Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie che non ha mai *vigilato* niente! L'azienda ferroviaria è in tale stato di disordine, che, se vi fossero a capo delle persone oneste, dovrebbero mettersi i libri commerciali sotto le ascelle e presentarsi al tribunale. (Ilarità).

E continua su questo tono, suscitando spesso l'ilarità della Camera

A un certo punto, il PRESIDENTE lo invita ad essere breve.

CAVAGNARI. Ma ho taciuto tanto in questi giorni (Ilarità).

PRESIDENTE. Lei mi ha promesso di esser breve! E invece vuole arrivare fino alle dieci di questa sera...

CAVAGNARI riprende e si dilunga con molte divagazioni, ed anche con qualche considerazione arguta e sensata che brilla tra i consueti suoi paradossi.

L'on. Nofri

L'on. NOFRI dice che la minaccia recente dello sciopero ferroviario richiamò l'attenzione pubblica sull'azienda ferroviaria, sul servizio e sulla condizione dei ferrovieri. Ma i lamenti e le critiche hanno una ragione molto più remota, molto più profonda e ragionevole. Ricorda la discussione che nel 1911 si fece sull'ordinamento ferroviario; discussione che durò un mese. L'autonomia dell'amministrazione ha accentrato in sè tutti i difetti dei precedenti sistemi. Quando nel 1905 il Governo improvvisò l'azienda di Stato, scelse un buon direttore generale, ma fu costretto a conservare tutti i funzionari nel loro grado, ad onta delle differenze di capacità, di carriera, ecc., che derivavano dalla loro permanenza nelle diverse Reti. Il discentramento burocratico non fu eseguito bene.

L'attuale autonomia dell'amministrazione, così com'è organata, non raggiunge gli scopi fondamentali che la determinarono, e nemmeno vale a paralizzare le forze che conservano e spesso aggravano la pesantezza e la dispendiosità burocratica dell'azienda. I vigenti rapporti della amministrazione col ministro costituzionalmente responsabile e col Parlamento, cui è affidata la funzione di controllo dell'una e dell'altro, mettono il Parlamento stesso nella condizione di non poterne seguire con vigile efficace continuità il funzionamento, in modo da consapevolmente esaminare i resultati e prescriverne gli indirizzi. Ad eliminare tale inconveniente, più che le inchieste occasionate da episodi saltuari, quasi mai conclusive, sempre tardive e frammentarie, vale un legame costante ed organico; invita perciò il Governo a consentire nella istituzione di una vera e propria Commissione permanente di vigilanza composta di membri della Camera e del Senato e di tecnici, con le funzioni di un Collegio sindacale che riferisca annualmente al Parlamento in sede di bilancio.

Parlando più specialmente degli attuali provvedimenti per i ferrovieri, dice che essi fanno l'impressione di essere inspirati al desiderio di contentare il personale ed evitare la loro agitazione. I provvedimenti stessi sono insufficienti e portano a qualche lieve miglioramento non risentito dai più umili, i quali avrebbero invece maggior diritto di essere favoriti.

Fa altre considerazioni sulle spese dell'esercizio ferroviario per coprire le quali occorrerebbe l'aumento del traffico, che immancabilmente si verificherà tra alcuni anni. Ma allora il servizio apparirà ancora più sproporzionato ai bisogni del traffico. Già si verifica l'assurdo di linee congestionatissime, che pure hanno un solo binario. La civiltà ci ha sopraffatti: ma non è cresciuta in proporzione la ricchezza nazionale...

PERRONE. Ma che civiltà! Il Mezzogiorno non ha ferrovie! E' una vergogna!

Nofri dice che il grave disagio del personale ferroviarii è determinato, non tanto dalla insufficienza degli stipendi, quanto dalle sperequazioni esistenti e dalla questione morale. Il parlamentino non fu convocato per un anno e mezzo.

Al termine del suo discorso l'on. Nofri riceve molte congratulazioni.

× × ×

La discussione sui provvedimenti pei ferrovieri continua così fino alle ore 22.

Il voto di ieri

Gli onorevoli Bianchini, Mirabelli e Calisse ci scrivono per farci sapere che hanno votato a favore dell'articolo unico proposto dell'on. Carcano.

L'on. Salandra indisposto

Il Presidente del Consiglio non ha potuto oggi partecipare ai lavori parlamentari a causa di una lieve indisposizione che lo ha trattenuto in casa.

La cessione del quinto

Ad iniziativa dell'on. Magliano, che ha più volte richiamato l'attenzione della Camera sull'argomento, gli on. Pantano, Cannavina, Gasparotto, La Pegna, Mosti, e Colonna Di Cesarò hanno vivamente interessato gli on. Salandra e Rubini per la immediata discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato, con cui si stabiliscono delle agevolazioni per le cessioni del quinto dello stipendio degli impiegati dello Stato, autorizzando istituti statali a tali operazioni.

Gli on. Salandra e Rubini si sono mostrati compresi dell'opportunità di discutere questo disegno di legge che molto probabilmente sarà portato in discussione alla Camera in una di queste ultime sedute.

La elezione di Molfetta

Nella seduta pomeridiana la Giunta delle elezioni ha discusso intorno alla decisione per la elezione del collegio di Molfetta (proclamato Pansini contro Salvemini). La discussione è stata lunga e laboriosa. Infine, su proposta dell'on. Giacomo Ferri, con sette voti favorevoli, sei contrari e cinque astenuti, si è deciso di rimandare ogni deliberazione, essendo assente l'on. Montemartini che è uno dei membri del Comitato inquirente.

Convocazione del collegio di Caltanissetta

Il collegio elettorale politico di Caltanissetta, vacante per avere l'on. Nasi optato per Trapani, è stato convocato pel 26 luglio ed in caso di ballottaggio pel 2 agosto.

L'on. Leonida Bissolati
e la gita a Pescarolo

L'on. Leonida Bissolati ci scrive che — contrariamente a quanto fu affermato intorno ad una sua gita nel collegio di Pescarolo per condurre gli elettori alle urne — nel giorno della votazione, domenica 28 giugno, egli non mise piede nel collegio di Pescarolo.

Querela Magrini contro "Idea Nazionale"

Il presidente cav. Polloni con provvedimento odierno ha ammesso per la parte civile Luciano Magrini trentanove testimoni, per gli imputati Federzoni, Forges Davanzati, Meraviglia e Coppola diciotto.

Naturalmente il cav. Polloni ha escluso tutte le posizioni generiche, dimostrando così la ferma intenzione di contenere il pubblico dibattimento nei limiti della querela e dell'accusa specifica formulata contro Luciano Magrini.

Limitato così il numero dei testimoni, si può prevedere che con un po' di buona volontà da parte di tutti, la causa potrebbe esaurirsi in sette od otto udienze.

I funerali del gen. Pollio
a Torino

TORINO, 3.

Il trasporto della salma del generale Pollio ha avuto luogo oggi alle 16.30. Vi parteciparono i generali Caneva, Roberto Brusati, Ragni, di Robilant, l'ammiraglio Garelli per la marina, il prefetto conte Vittorelli, l'assessore Usseglio per il Municipio, molti ufficiali superiori, tutti i comandanti dei Corpi qui residenti, numerosi senatori e deputati e altre autorità.

Il feretro, tolto dalla camera ardente, fu portato a braccia dai marescialli della varie armi, mentre le rappresentanze di tutte le armi rendevano gli onori. La bara era avvolta nella bandiera tricolore, con sopra la spada e il berretto dell'estinto.

Lo seguiva un immenso stuolo di ufficiali. Dopo che la cassa è stata deposta nel carro che lo trasporterà a Roma, hanno pronunziato con voce commossa brevi parole il generale Caneva e il vice-ammiraglio Garelli.

La salma parte alle 18.20 per Roma. Numerosissime le corone.

La fine dell'ostruzionismo
nel comento dei giornali

La soluzione adottata ieri dalla Camera per uscire dall'ostruzionismo, non ha una buona stampa. I giornali ne parlano tutti a denti stretti, con un malumore evidente, e i maggiori concordano nella tesi esposta ieri dalla *Tribuna* col suo articolo editoriale. Crediamo non inutile riassumere rapidamente qualche giudizio.

Il "Popolo Romano,,

Il *Popolo Romano* così commenta il voto di ieri:

« Ringraziando gl'Iddii — come dicevano gli antichi romani — anche l'ostruzionismo a Montecitorio è finito con l'accettazione della proposta Carcano, la quale assicura al Governo la via libera per un anno. E ai tempi che corrono un anno costituisce un periodo sufficiente per mettersi in condizione di poter proseguire.

I provvedimenti tributari, escogitati dal Gabinetto Giolitti e levigati, con opportune modificazioni dall'attuale, si potranno dunque applicare subito, assicurando al bilancio, e quindi al Tesoro, i mezzi necessari per far fronte a tutte le pendenze ed esigenze dello Stato.

Questo, che era l'essenziale, si è conseguito. Ora in materia di tasse l'esperienza insegna che in Italia una volta applicata una tassa non si toglie più neanche cogli argani ».

"La Vita,,

La *Vita* dice che nell'accordo di ieri nessuno può cantare vittoria: « i socialisti rivoluzionari non hanno nessuna ragione di cantare vittoria. Eugenio Chiesa che aveva offerto il suo aiuto nella campagna ostruzionistica non voleva, infatti, l'accordo. Egli intendeva di andare più avanti. Ma i suoi nuovi compagni hanno preferito di tornare indietro ».

"Il Giornale d'Italia,,

« Noi non crediamo che se anche non si fosse trovata in questa circostanza una via di accordo, o se una via d'accordo non potesse essere trovata in altre circostanze analoghe che potrebbero bene quando che sia riprodursi, noi non crediamo che il funzionamento del nostro regime parlamentare sarebbe irrimediabilmente colpito da paralisi o addirittura da atrofia. Noi crediamo che un rimedio alla violenza delle minoranze debba esservi sempre, e in realtà vi sia. Perchè — in primo luogo — siamo persuasi che una più assidua e più fattiva diligenza della maggioranza avrebbe finito in tempo non lungo, a stancare così fattamente gli avversari, da rendere loro impossibile di continuare una lotta che avrebbe depressa e sciupata ogni loro attività: e in secondo luogo crediamo che arrivati all'*ultima ratio*, la maggioranza, in un regime parlamentare, abbia sempre il diritto di trionfare della minoranza. Se no, in verità, lo spirito informativo di questo regime, sarebbe completamente snaturato.

Poteva certamente essere desiderabile che l'ostruzionismo fosse combattuto e vinto risolutamente e in campo aperto: ma non sempre ciò che più si desidera è possibile di ottenere, tanto più quando concorrono circostanze esteriori e concomitanti indipendenti dalla volontà degli uomini.

L'importante, insomma, è questo: che si ritorna al retto funzionamento degli istituti parlamentari, e che il Governo ha ottenuto quei provvedimenti finanziari che gli occorrevano per ristabilire l'equilibrio del bilancio. E di questi due risultati, in verità, non v'è nessuno che non debba dichiararsi soddisfatto. »

Il "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* chiama « una fine ingloriosa » l'accomodamento di ieri, e sostiene che « escono malconci dal modo con cui si è firmata la pace tutti i partiti, il Governo e lo stesso istituto parlamentare.

« I socialisti vengono in prima linea per la parte operettistica assunta. Essi si ritirano dopo aver abbandonato sul campo armi e bandiere. Come possono cantare vittoria se i deprecati provvedimenti vanno in vigore senza modificazioni non solo, ma vengono consegnati al Governo del Re perchè provveda alla loro applicazione completa? Valeva la pena di urlare tanto per conseguire un simile risultato? La provvisorietà di un anno è ben magra consolazione se si pensa che il Ministero aveva dichiarato di accettare implicitamente il criterio della temporaneità perchè la grande riforma tributaria — che verrà alla luce nel prossimo autunno — veniva ad assorbire tutta la funzione dei provvedimenti odierni.

« Non meno malinconico è il bilancio dei costituzionali. Materialmente essi ed il Gabinetto sono riusciti allo scopo cui tendevano; ma l'errore sta nel metodo scelto ».

Il "Corriere della Sera,,

Il *Corriere della Sera*, commenta la soluzione che ha portato alla fine dell'ostruzionismo alla Camera e dice:

« Ci corre l'obbligo di essere sinceri, di non mentire ai nostri lettori: la soluzione ci lascia perplessi, insoddisfatti. E' risultato nel modo più evidente che 30 deputati di buona volontà possono arrestare il funzionamento della Camera ed indurre così la maggioranza, la totalità quasi della rappresentanza nazionale di tutti i partiti a venire a patti. Chi ci assicura che fra breve non saremo da capo? Chi ci assicura soprattutto che il pensiero, la preoccupazione della violenza che può essere tentata, e vittoriosamente tentata, non paralizzerà l'animo dei nostri governanti, non li allontanerà, volenti o nolenti, consapevoli o inconsapevoli dalle loro direttive per avvicinarsi a quelle degli avversari? E di che avversari si tratta noi sappiamo. Noi sappiamo che essi non hanno un programma di governo, una teoria politica con la quale una società qualsiasi possa reggersi una fede solida e stabile che resista agli urti di masse incomposte. Vivono alla giornata; oggi disposti alla moderazione, domani disposti a difendere gesti magari criminosi; paiono dominatori del popolo e sono dominati dagli appetiti irrefrenabili che hanno scatenato. Desiderebbero forse essi stessi di urtare contro la nostra resistenza e noi invece cediamo, cediamo, cediamo. Perchè abbiamo ceduto anche adesso, se eravamo tutti concordi, se dai banchi dei socialisti riformisti, sino a quelli della estrema destra tutti rinnegavamo, biasimavamo l'ostruzionismo, se le parole calde, ferme e oneste del Presidente del Consiglio eccitavano l'entusiasmo della Camera ed avevano un'eco profonda nel paese? Noi non siamo tanto semplicisti da pensare che se un uomo come l'on. Salandra dopo avere parlato al mattino a quel modo, la sera accoglie la proposta di transazione che ha trionfato, ragioni gravi non vi siano che abbiano consigliato il passo certo doloroso. Nel seno della maggioranza stessa l'ostilità al patto diventa acquiescenza. Ognuno ha riflettuto, e meditando che cosa ha visto? Ha visto che le votazioni procedevano lente e che gli emendamenti crescevano in proporzione decupla; ha visto che per gli ostruzionisti, dato il regolamento, il compito era molto più agevole che per la maggioranza; ha visto, insomma, che per giungere ad avere ragione della violenza sarebbe stato forse necessario modificare il regolamento della Camera, togliere ai sopraffattori un'arma di lotta così sproporzionata ai loro diritti.

Il "Secolo,,

Il corrispondente romano del *Secolo*, nel suo commento alla soluzione avutasi ieri alla Camera, dice che nessun deputato può vantare vittoria perchè ogni deputato, in forza della deliberazione presa ieri, ha diminuito volontariamente le facoltà che gli spettano per diritto capitale. Non vi sono vincitori: tutti sono vinti, ma in misura diversa. E aggiunge il corrispondente:

« La questione di fatto interessa meno ed è tuttavia importante. I socialisti avevano intrapreso l'ostruzionismo affinchè i disegni tributari non giungessero in porto; e questi disegni sono stati approvati a tambur battente, senza quei miglioramenti che il Governo era disposto ad accordare. Essi hanno un motivo di consolazione fino al 30 giugno 1915; ma anche il Capo del Governo al principio della discussione aveva avvertito che quei disegni erano stati improvvisati e che dovevano perciò ritenersi provvisori. La questione di diritto poi è gravissima perchè ferisce le istituzioni rappresentative: socialisti ufficiali e repubblicani perimenti ufficiali (ossia rivoluzionari gli uni e gli altri) hanno coll'ostruzionismo determinata la mossa dell'on. Carcano e di altri autorevoli parlamentari ed hanno essi stessi acconsentito ad abbassare le armi, a condizione di sopprimere le prerogative parlamentari e di trasmettere ad altri poteri, cioè al Governo ed alla Corona, i poteri che lo Statuto ha affidato al Parlamento. Tutti i partiti, eccettuati gli anarchici, debbono dolersi di tanta mortificazione e più di tutti se ne dovrebbero dolere i socialisti

"La Stampa,,

La *Stampa* ha un articolo dal titolo « Il ripiego » in cui dice:

« Quella di ieri — lo diciamo con vivo rincrescimento — non è stata una buona giornata per le istituzioni parlamentari e per il prestigio e l'autorità dello Stato. I socialisti rivoluzionari, dopo aver trasportato lo sciopero generale in Parlamento sotto forma di ostruzionismo, dopo avere con inaudita caparbietà e per tanti giorni perseguito un fine catastrofico, hanno finito per concludere in commedia quella che pareva dovesse avere atteggiamenti e caratteri di tragedia. Triste commedia alla quale il Paese assiste preoccupato e pensoso. L'on. Salandra — che pure ha dimostrato di avere un alto concetto degli istituti e della dignità del Governo — si illude certamente se crede di avere accettato il lascia-passare del gruppo socialista, tutelato gli uni e salvaguardata l'altra.

L'istituto costituzionale è uscito stranamente sconvolto; perchè con l'espediente Carcano si è arrivati a questo assurdo: che il Parlamento fermato nella sua funzione di legiferatore e di controllore, delega i propri poteri al potere esecutivo e li delega nella materia particolarmente delicata, la finanziaria: e ciò non per soddisfare chi approvava i provvedimenti in discussione, ma per far tacere chi li combatteva. Che gli ostruzionisti, portando le cose a tali estremi, abbiano riso e siano soddisfatti, si comprende. Non spetta certo ad essi la difesa degli istituti! Chè si possano dichiarare soddisfatti gli uomini sinceramente liberali e amanti delle istituzioni, in verità non comprendiamo e non comprenderemo mai ».

"Il Mattino,,

Il corrispondente romano del *Mattino* scrive:

« La soluzione che Governo, maggioranza e socialisti hanno accettato dal concilio dei più autorevoli parlamentari non è una soluzione ideale. E' inutile nasconderlo. Se non fossimo persuasi che circostanze estranee l'hanno suggerita ai pacificatori, come ai contendenti, faremmo notare che i socialisti vi tradiscono apertamente i principi per i quali hanno iniziata la lotta, la maggioranza ha permesso che alla Camera fosse vietato da un'esigua minoranza di deliberare. Perchè i socialisti che erano scesi nella lotta in nome del popolo contro un assieme di imposte che non colpisce il popolo che indirettamente, avrebbero dovuto avere un principio unico, quello d'impedire l'applicazione di esse ad ogni costo, se fossero stati veramente convinti e persuasi della tesi che sostenevano. Avrebbero dovuto, se non fossero stati in perfetta malafede, come abbiamo sostenuto fin dal principio, permettere magari che le imposte fossero votate ma non applicate. Ma essi erano in malafede. Sapevano dal principio che il loro ostruzionismo non era che un gesto, fatto in presenza delle masse per giustificare la fuga davanti all'agitazione anarchica. »

Ammutinamento di richiamati a Milano

MILANO, 3.

In questo momento si apprende una notizia secondo la quale ieri sera alcuni richiamati che sono aggregati alla caserma di via Lamarmora si sarebbero ammutinati. Alcuni di essi avrebbero inneggiato al soldato Masetti al canto dell'Internazionale.

Sempre secondo le stesse voci durante la notte fu espletata una severa ed affrettata inchiesta in seguito alla quale sarebbero stati arrestati venti soldati.

Il segretario della Camera del lav. di Spoleto
processato

SPOLETO, 3.

Il segretario di questa Camera del lavoro, Ubaldo Teodori, trovasi sotto processo per vilipendio alle istituzioni (articolo 126 Codice penale), per aver pronunciato un discorso nei giorni dello sciopero, in seguito ai fatti di Ancona.

La Tombola Telegrafica
Altra cinquina a Nocera Inferiore

NOCERA INFERIORE, 3, ore 14.

Il giovane commerciante Geremia Rossi, giuocando la tombola nazionale, ha vinto la cinquina coi primi cinque numeri estratti.

Acquisti all'Esposizione
di Venezia

VENEZIA, 3.

Il Ministero degli affari esteri (direzione generale degli affari commerciali) ha acquistato alla nostra esposizione internazionale d'arte le seguenti opere: Franz Sturtzkopf, *Sole meridiano* (quadro ad olio); Arnold Lakhowsky, *Pioggia di primavera* (quadro ad olio); Giuseppe De Nittis, *Il campo delle corse* (studio ad olio); Edoardo Dal Bono, *Piccola preda-Rocce* (acquarello); Charle Van Wyk, *Pescatore di Katwyk* (bronzo); Alfred De Launois, *Alla porta* (acqua forte); Ostomnova Lebedewa, Pietroburgo, *La Neva* (incisione); Ostomnova Lebedewa, Pietroburgo, *Colonna rostrata* (incisione); Hans Lercha, *Vetro artistico*; Pilkintong Tale Pottery, *Vaso a riflessi*; Galileo Chini, *Vaso di ceramica*; Umberto Bellotti, *Coppa di ferro battuto*

Il colonnello Morris
e una voce infondata

E' stata raccolta da qualche giornale la voce che il colonnello Morris avesse dato le sue dimissioni da ispettore dei servizi aeronautici.

La voce — per fortuna dell'aeronautica militare — non ha l'ombra di fondamento.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il Giro di Francia
La 3.a tappa vinta da Engel

PARIGI, 3.

Tutti i corridori che erano giunti a Cherbourg, tranne l'isolato Louvet, hanno preso la partenza per la quarta tappa Cherbourg-Brest (km. 405). Come l'anno scorso uno sbaglio di strada non ha per poco falsato tutto il risultato della corsa odierna. Al crocevia di Bricquebec la testa del plotone si incamminò su un falso percorso; ed i corridori seguirono la strada sbagliata. Ma Luigi Heusghem che si trovava a metà del plotone, furbescamente da solo prese la buona strada; il belga l'anno scorso commise l'errore ieri commesso dai *leaders* ora al comando, ed aveva quindi appreso a sue spese quale era il giusto itinerario. Senza curarsi di chi lo precedeva, egli prese a sinistra e con lui seguirono una ventina di corridori. Quando i componenti del gruppo, incamminatisi in direzione opposta si accorsero dell'errore vi fu tra essi un momento di esitazione; poi Petit Breton per il primo fece *dietro-front* e tirandosi appresso una mezza dozzina di isolati ritornò alla biforcazione con circa sette minuti di ritardo sul plotone comandato da Heusghem. Allora il direttore della corsa decise di dare una nuova partenza ed a questo scopo una vettura automobile fu mandata ad avvisare i fuggitivi, che invece di arrestarsi procedevano lentamente, per permettere così il raggiungimento.

Si perdeva intanto del tempo e fu solo nelle vicinanze di Coutance, a 76 chilometri dalla partenza, che il gruppo si fermò e potè ricostituirsi. A Coutance venne quindi data la nuova partenza alle 5.45. Garavuglia che era già rimasto distaccato più volte, soffrendo ad un ginocchio, ha lasciato il gruppo di testa ed ha continuato lentamente.

A Grandville, controllo fisso, a 105 chilometri da Cherbourg, il gruppo passa alle 6.50; naturalmente tutti sono insieme: Engel e Gauthy forano. Poco dopo il belga è di nuovo a terra e va a far compagnia a Gol che è pure fermo. Il cielo è coperto. L'unico diversivo viene portato dalle continue bucature che senza posa si succedono. Nelle vicinanze di Arranches, Ernesto Paul passa a Christophe un sacchetto pieno di provvigioni e ciò gli sarà causa di una penalizzazione.

Nella Bretagna le ondulazioni del terreno si accentuano e rendono la corsa dura. Bersarelli è in difficoltà tanto più che si sente indisposto; e procede contentandosi di andare sino alla fine della corsa più come turista, che come corridore.

A Guinchamp, ultimo controllo rifornimento, Lapize non curante della pioggia scrosciante e delle strade viscide, parte per primo a un passo infernale. Si iniziano così le inevitabili selezioni e vediamo l'uno dopo l'altro cedere Faber, Borgarello per la rottura della ruota libera, Garrigou, pure per un guasto alla macchina, Girardengo per una caduta, Gremo, Deman, Fasoli, Alavoine perchè vinti dalla foga degli avversari. Il ritardo di Garrigou a questo punto dove la strada sale e scende continuamente offre sotto la pioggia motivo di nuove battaglie. E' Buysse che apre il fuoco con frequenti rabbiosi scatti; ma il gruppo si ricompone dopo un lungo inseguimento.

Negli ultimi 50 chilometri l'acqua continua a scrosciare violenta. Gli scatti di Brocco e Buysse ogni volta sono sventati da Engel e Pellisier. Dopo Anderman, peggiorata la strada e sulle due salite che seguono Defraye, Buyse e Rossius tentano tutto per fiaccare gli avversari, ma solo un corridore si distacca cosicchè anche questa volta la tappa viene disputata in volata.

Il traguardo viene tagliato prima da Engel per una lunghezza; secondo Mottiat; terzo Rossius; seguono gli altri in gruppo.

1.o Engel, Mottiat, Buysse M., De Fraye, Pellissier, Thys, Petit Breton, Lapize, Georget, Coomans, Tuytten, Brocco, Rossius, tutti in 14.52' 5" — 14.o Spiessens in 14.58'52" — 15.o Deman, Scieur, Luigi Heusghem in 15.4' 0" — 18.o Devonghe in 15.5' 33" — 19.o *Girardengo* in 15.5' 45" — 20.o Buysse L. in 15.8' 29". Seguono poi 21.o *Fasoli* in 15.9'46" — 29.o *Gremo* in 15.22' 23" — 30.o *Pratesi* in 15.25' 15" — 31.o *Santhià* in 15.28' 50" — 43.o *Borgarello* in 15.46' 48" — 50.o *Cantesini* in 16.4' 27" — 64.o *Cucchetti* e *Spinelli* in 17.5' 30". Sono arrivati 68 corridori.

La classifica generale

Ecco la classifica generale dopo la terza tappa: 1.o Thys e Rossius in ore 40.32' — 3.o Pellissier in ore 40.39' 16" — 3.o Georget id. — 5.o Defraye in ore 40.41' 6" — 6.o Lapize in ore 40.49' 52" — 7.o Deman in ore 40.58' 13" — 8.o Egg in ore 40.56' 24" — 9.o Petit Breton in ore 41.1' 13". Gli italiani sono così classificati: *Girardengo* in ore 41.51' 52" — 26.o *Gremo* in ore 42.2' 53" — 27.o *Borgarello* in ore 42.7' 8" — 31.o *Fasoli* in ore 42.31' 9" - 34.o *Pratesi* in ore 42.45' 16" — 40.o *Santhià* in ore 43.19' 59".

Trionfi di Olivieri e Polledri
al Gran Premio di Parigi

PARIGI, 3.

Una numerosa folla ha assistito ieri alla seconda giornata per il Gran Premio Ciclistico della città di Parigi.

Polledri ed Olivieri riuscirono a classificarsi nella finale del « Gran Premio stranieri » insieme con Ellegaard, e nella decisiva Olivieri ebbe ragione dell'energica resistenza del danese. Una collisione fra Polledri e Olivieri finiti entrambi a ruota, provocò un ruzzolone del vincitore appena passato il traguardo.

Non ostante ciò Olivieri riusciva insieme a Polledri, a trionfare anche nel *match* « Francia contro stranieri ». Fu questa anzi la corsa più emozionante della giornata. I francesi classificati a rappresentare il loro Paese nel classico *match*, erano tre campioni di primissimo ordine: Hourlier, Friol e Pouchois e i tre finalisti del premio stranieri: Olivieri, Polledri ed Ellegaard.

Polledri e Olivieri, fin dal secondo giro riuscirono con una brillantissima fuga a vincere nell'ordine con qualche mezzo giro di vantaggio sugli altri del gruppo, ed Ellegaard classificatosi quarto permetteva agli stranieri di trionfare della Francia con 7 punti contro 14.

Il « Grand Prix di Francia » (m. 1000) riservato ai francesi, fu vinto da Friol che battè Hourlier.

I Campionati di velocità a Milano

ALESSANDRIA, 3.

I campionati italiani di velocità dilettanti e professionisti quest'anno saranno organizzati dalla Società Milano S. V. e verranno disputati al nuovo velodromo del Sempione.

PODISMO

Corsa di un chilometro

Bandita dalla S. S. Atalanta di Roma avrà luogo domenica prossima una gara podistica di Km. 1, libera a tutti coloro che non abbiano passato il 17.o anno di età. Detta gara è dotata di premi per 10 piazzati in medaglie d'argento al più piccolo arrivato in tempo massimo. L'appuntamento per i concorrenti è fissato per le ore 10 a via Barletta dove si riceveranno le inscrizioni.

AUTOMOBILISMO

Il Gran premio automobilistico
Il peso delle vetture

LIONE, 3.

Il Circuito Automobilistico per il Gran Premio, ha richiamato a Lione una così grande folla che è impossibile trovare più una camera in albergo. Gli italiani che domani prenderanno parte al Circuito disporranno di undici vetture e sperano nella vittoria. E' notata la presenza di molti inglesi, tedeschi, svizzeri ed americani. Fra gli alti personaggi esteri venuti a Lione per assistere al Circuito, vi è il Granduca Nicola Nicolajewic di Russia.

Stamane sono cominciate a Brignaise, a pochi chilometri dalla località Sette Strade, le formalità di peso delle vetture. Soltanto stasera alle sei si saprà quali sono le vetture iscritte e che non si sono presentate e che per conseguenza non parteciperanno al Circuito.

Però oggi un tremendo temporale ha imperversato su Lione, ed i suoi effetti potrebbero compromettere l'esito della corsa automobilistica che verrà disputata domani.

Era mezzogiorno, quando su tutto il Circuito è caduta una pioggia torrenziale.

Tutte le strade sono rimaste allagate ed i recinti per il pubblico si trovano in condizioni deplorevoli.

La temperatura è diminuita di 8 gradi.

AEREONAUTICA

Mortale caduta a Reims
di due aviatori militari

REIM, 3.

Il caporale Mirat, del centro di aviazione di Reims, e il caporale Godefroit effettuavano stamane un volo della durata di quattro ore con un monoplano al disopra dell'aerodromo di Champagne. Essi erano ad una altezza di 250 metri, quando ad un tratto si vide il monoplano capovolgersi e infrangersi al suolo con fragore. Il caporale Godefroit rimase ucciso sul colpo; il caporale Mirat respira ancora, ma il suo stato è disperato.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 3.

Alla riunione di corse di New Market si è disputato ieri il Premio della Principessa di Galles. Risultato: 1. «The Curragh»; 2. «Brake Spear»; 3. «Wight Prophet». Vi sono stati sei partenti. La corsa è stata vinta per un'incollatura, due lunghezze separavano il secondo dal terzo.

CANOTTAGGIO

Sinigaglia nuovamente vittorioso
alle regate di Henley

LONDRA, 3.

Il pubblico è accorso numerosissimo anche ieri ad Henley. La giornata ha segnato la *debacle* per gli equipaggi inglesi, che sono ormai esclusi dalle finali, per cui rimangono in gara gli americani, i tedeschi e gli italiani. Le quattro batterie di oggi sono state vinte da William, Diffle, Stoard e Sinigaglia.

L'incontro più importante della giornata per il quale il pubblico ha dimostrato vivissimo interesse è stato quello Sinigaglia-Hojer di Boston. Hojer è partito con oltre mezza lunghezza di vantaggio; sul principio Sinigaglia pareva in difficoltà, mentre invece in breve guadagnava quanto aveva perduto non solo, ma arrivava al traguardo dopo una splendida corsa con ben quattro lunghezze di vantaggio, impiegando 9'34" a compiere il percorso. La folla è scoppiata in un interminabile applauso.

LETTERE BERLINESI

L'ascensione commerciale italiana
in un bel libro tedesco

BERLINO, giugno.

Non accade molto spesso di trovare, nell'abbondante mercato librario tedesco, qualcosa che si occupi delle forze vive dell'Italia moderna.

Abbondano i libri sull'antica « bellezza italiana »; questo sì. Le monografie, i volumoni, descriventi il nostro paese dal punto di vista estetico-artistico sorsero sempre e sorgono tuttora come i funghi: sebbene adesso con un'intonazione nuova. Vi è infatti chi vuole demolire quel che altri costrusse; e chi rivendica all'anima germanica quel che ancora vi trova di buono, e chi nega addirittura tutto, anche il Rinascimento, anche le glorie di Firenze e di Roma, anche Raffaello e Michelangelo. Ad ogni modo, gli uni e gli altri, quei che sentono e quei che fingono di sentire l'arte nostra, quei che la ammirano e quei che la denigrano, scendono unicamente in Italia per cercarvi antichità.

Ma una vera opera, che esamini e presenti al popolo germanico tutto lo sviluppo della nuova Italia, non esisteva finora.

Adesso si è trovato chi volle colmare questa lacuna. E, lo dirò subito, la lacuna fu colmata, non solo con pazienza, ma anche con sapienza; l'inizio fu fatto con un'opera, che sarà di giovamento agli economisti tedeschi, a cui è destinata, ma che potrà anche essere consultata con molto profitto dagli stessi italiani (1).

Il dottor Robert Züblin, autore di quest'opera, è assistente all'istituto per il traffico marittimo e l'economia mondiale dell'Università di Kiel, ma ha passato gran parte della sua gioventù in Italia. Conosce dunque il nostro paese da vicino, e non solo dai libri. Dei libri però non ebbe orrore, come prova la gran copia di materiali, ufficiali e non ufficiali, italiani ed esteri, che servirono di base al suo lavoro. Così, con le esperienze proprie ed altrui, con uno sguardo vigile ed acuto, con chiara visione dei problemi economici e politico-commerciali che si impongono all'Italia, egli scrisse questo libro, in cui vuole appunto mostrare come il nostro paese si sia a poco a poco sollevato dal livello, a cui l'avevano prostrato gli eventi dei secoli scorsi, come e con quale tenacia e con quale fortuna già si sia accinto ad affrontare l'avvenire. E poichè nel Mediterraneo egli vede la chiave della definitiva risurrezione e prosperità dell'Italia, a quel mare è dedicata la maggior parte dell'opera; anzi, l'autore non indaga soltanto perchè e come l'avvenire dell'Italia stia nel Mediterraneo, ma dimostra anche quale e quanta sia l'importanza dell'Italia per quel mare, verso cui « la nazione italiana, con precisa consapevolezza della sua mèta, converge oramai il centro di gravità della sua politica ».

Ab ovo, dagli inizi, comincia tale dimostrazione; con brevi, sicuri tocchi storici, a cui seguiranno poi ampie, valide argomentazioni, documentate tutte quante da numerose cifre e dati statistici. Le condizioni economiche dell'Italia erano scese a un livello, di cui non vi ha quasi esempio nella storia. Riposatasi sugli allori dell'antica Roma e delle repubbliche medioevali, essa era rimasta di gran lunga dietro agli altri paesi d'Europa, sicchè sembrava avere ben poche prospettive per un futuro ravvivamento. Ma sorse il nuovo regno. Proprio nel periodo, in cui questo nuovo regno cominciava a fiorire, fu aperto il Canale di Suez, che fece del Mediterraneo un mare mondiale. Il nuovo stato italiano si sollevò, a poco a poco, all'altezza di grande potenza; e nel corso di mezzo secolo, questo depositario di preziosi tesori d'arte di altri tempi, questo popolo senza desideri quale l'aveva visto Goethe, cedette il posto a una nuova generazione, che è conscia del suo presente, che ha cominciato a sfoggiare una propria vigorosa vita nelle scienze e nella letteratura, che si è creata una economia nazionale e una industria moderna.

× × ×

Come e per quali vie è stata possibile questa mirabile ascensione? Il nostro economista tedesco esamina, innanzi tutto, le condizioni dell'agricoltura nelle sue più varie manifestazioni. Questo, dell'agricoltura, è forse il campo giudicato più favorevolmente all'estero; e non vi ha dubbio che, sotto certi aspetti, non sono infondati i giudizi che si danno intorno all'insufficiente sfruttamento del ricco e fertile terreno. Molto spesso però si dimenticano le condizioni singolari, in mezzo a cui si sviluppa l'agricoltura italiana. Non si tien conto dei profondi contrasti climatici e geologici, che si verificano anche entro brevissima cerchia; si dimentica sovratutto che l'Italia è in gran parte paese montagnoso, superato soltanto dalla Svizzera nella sproporzione tra pianura e montagna. Orbene, il dottor Züblin studia lo svolgimento dell'agricoltura italiana in simili condizioni; e attraverso dati statistici irrefutabili giunge alla conclusione che, in questi ultimi 40 anni, pur dovendo lottare contro enormi difficoltà, l'Italia ha conquistato un posto onorato fra i paesi, che hanno una importante esportazione di prodotti agricoli. Specialmente sulla industrializzazione dell'agricoltura bisogna fermare l'attenzione, quando si voglia apprezzare rettamente i progressi della moderna Italia economica. E su questa via l'economista tedesco si incammina a spiegare lo sviluppo dell'industria italiana.

Per diventare un gran paese industriale mancano all'Italia le due premesse principali: carbone e minerali. Essa difetta poi di capitali. Un altro grande ostacolo sorge dalla incapacità dell'industria italiana a portare sul mercato buone macchine; sebbene, anche in questo campo, si siano fatti notevoli progressi. Poi manca ancora in Italia la specializzazione del lavoro, che è appunto un fattore importantissimo della prosperità dell'industria in un paese. Con tuttociò però — constata il nostro autore — anche nella industria, come nell'agricoltura, la curva dello sviluppo sta salendo. Qua e là ci si imbatte in deficienze ed imperfezioni; ma dappertutto i successi, già ottenuti, spronano a sempre nuova attività. L'agricoltura è direttamente interessata all'industria, come questa dipende da quella. Insomma l'industria italiana non può ancora essere paragonata a un organismo superiore; anche di essa però, come nella agricoltura, si può dire che l'altezza raggiunta finora è segno di una viva forza interna, la quale ha un avvenire sicuro. E la via gli verrà spianata dal carbone bianco. Vero è però che essa dovrà sempre lottare con la concorrenza dell'estero, giacchè la forte esportazione di prodotti agricoli tirerà sempre dietro a sè — non fosse'altro come pagamento — una grande importazione di prodotti industriali esteri.

Ed eccoci giunti così al tema principale dell'opera: il commercio estero dell'Italia, specialmente coi paesi mediterranei. Dopo un interessante capitolo sulla nostra flotta mercantile, il competente e dotto economista tedesco comincia con una introduzione storica intorno alla politica commerciale del nuovo regno. Poi segue la storia delle nostre tariffe doganali; e questa conduce, naturalmente, alla trattazione della futura politica commerciale che dovrebbe fare l'Italia.

Il nostro autore mostra cioè di essere convinto protezionista, almeno per quanto riguarda l'Italia; ma, ad ogni modo, nei limiti della politica doganale da essa fatta finora. Da un inasprimento di protezionismo infatti egli non si aspetta che danno. Innanzi tutto, perchè verrebbero artificialmente create deboli industrie, che non potrebbero prosperare in Italia, mentre, d'altra parte, altre grandi industrie verrebbero danneggiate da alti dazi protettivi sulle materie prime. Oltre a ciò poi un protezionismo esagerato provocherebbe una diminuzione nei trasporti, il che vale a dire un grave danno alle finanze dello Stato. Infine, con esagerazioni protezionistiche si indurrebbero gli stati acquirenti dell'Italia a rispondere con alti dazi protettivi sui prodotti italiani. L'Italia adunque deve rinunciare a ogni esagerato protezionismo; ma, tenuto conto del consumo nazionale e dell'agricoltura nazionale e della concorrenza internazionale tanto nell'agricoltura quanto nella industria, l'Italia deve persistere nella politica mitemente protezionistica fatta sinora. E che tale sistema protezionistico abbia giovato al commercio estero italiano, l'autore tenta dimostrarlo nei capitoli seguenti intorno al commercio tra l'Italia e l'Austria Ungheria, la Francia, la Spagna, l'Egitto, la Grecia, la Turchia, il Montenegro, la Bulgaria e la Serbia: tutti capitoli, in ognuno dei quali ai cenni storici intorno ai trattati commerciali segue un diligente studio intorno agli scambi commerciali fra l'Italia e ognuno di quei paesi.

× × ×

E' appunto questa seconda parte del libro, che, con ricchezza di dati statistici e con chiarezza d'esposizione, mira a dimostrare tutta quanta l'importanza politica ed economica del Mediterraneo per l'Italia. Che essa possa contemporaneamente estendere la sua influenza su tutti i paesi mediterranei, non è a credere. Vi si oppongono gravi ragioni, prime fra tutte la concorrenza dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e dell'Austria-Ungheria; poi formano grave ostacolo la insufficienza dell'industria italiana e le alte spese di trasporto sulle nostre ferrovie e sulle nostre linee di navigazione. Ma l'Italia deve rivolgere — come infatti già rivolse — tutte le sue aspirazioni a rafforzare, almeno, la propria posizione nel bacino orientale del Mediterraneo; e secondo il nostro autore simili aspirazioni economiche sono pienamente giustificate, essendo lo sviluppo dell'Italia direttamente e indissolubilmente legato col rifiorire del suo commercio nei mercati orientali.

La stessa posizione geografica dell'Italia l'aiuta in tutto ciò, giacchè, ad eccezione dell'Austria-Ungheria, essa è, tra le grandi potenze di Europa la più vicina a quelle contrade, mentre, se si eccettuano l'Austria-Ungheria e la Francia, essa è anche, tra i paesi mediterranei, il più progredito. Ad esso quindi dovrebbe toccare la sorte di monopolizzare tutto quanto il commercio nel Mediterraneo orientale, come già fecero Genova e Venezia; e poichè di arrivare a tanto è oggi impossibile, dato l'intenso intreccio di ogni singolo paese nell'economia mondiale, l'Italia avrebbe almeno tutte le possibilità per mettersi alla testa delle potenze mediterranee.

Anche da questo ideale di espansione economica siamo ancora molto lontani; ma gli ultimi dieci anni ci insegnano che l'Italia si è già messa per questa via. Essa deve soltanto sfruttare meglio ogni occasione di progresso entro di sè e fuori di sè. Essa deve ricuperare quanto ha perduto per lo passato. Deve specialmente avere una forte flotta mercantile, se vuole trarre tutto il vantaggio possibile dalla sua vantaggiosa posizione nel Mediterraneo. E solo così, solo mettendosi su questa via — dice l'economista tedesco — essa potrà evitare di scendere, anche nel bacino orientale, al livello di una potenza di secondo ordine.

G. SACERDOTE.

(1) D.r ROBERT ZÜBLIN, *Die handelsbeziehungen Italiens vornehmlich zu den Mittelmeerländern*. — E' uscito nella collezione « Probleme der Weltwirtschaft », curata dal prof. B. Harms di Kiel ed edita da Gustav Fischer a Jena. — Un volume di 415 pagine, in grande formato ottavo.

Tribù di zingari albanesi

Donne zingare dei dintorni di Durazzo contro le quali i Malissori in questi giorni avrebbero compiuto atti di selvaggia brutalità.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
In attesa della prossima stagione

La Commissione permanente di lettura istituita dalla R. Accademia di S. Cecilia, dopo numerose sedute ha terminato il 26 u. s. i suoi lavori ed ha stabilito che delle trentaquattro composizioni presentate e da essa prese in esame, siano eseguite durante la prossima stagione dei concerti 1914-15 le seguenti:

a) « Villa d'Este » — Impressioni sinfoniche del maestro *Filippo Guglielmi*;

b) 2. e 3. tempo della « Sinfonia romantica » del maestro *Carlo Garofalo*.

Dei quattro tempi di cui è composta la sinfonia del maestro Garofalo la Commissione ha preferito segnalare per l'esecuzione il 2. e 3. tempo, come quelli che racchiudono i pregi dell'intera composizione.

Sì dell'uno che dell'altro l'esecuzione è subordinata al consenso che i rispettivi autori avranno l'obbligo di far pervenire alla R. Accademia non più tardi del 15 luglio corrente, e nel caso di consenso gli autori stessi dovranno rimettere tutte le parti d'orchestra alla segreteria dell'Accademia, via Vittoria n. 6, non più tardi del 31 ottobre 1914.

Infine, la Commissione ha ritenuto degne di menzione laudativa le seguenti composizioni:

a) Bonnard: *Tramonto sulla campagna romana*.
b) Cartoni: *I naviganti* poemetto lirico.
c) Davico: *Impressioni romane*.
d) Lualdi: *L'Albatro* poema sinfonico.
e) Rossi Regolo: *Notte sul lago*.

× × ×

Siamo ben lieti che la « Commissione permanente di lettura » abbia finalmente espresso il suo giudizio sui lavori presentati dai sinfonisti italiani durante lo scorso anno. Veramente la nostra letizia sarebbe stata anche maggiore se tale verdetto fosse stato espresso alcuni mesi or sono, in tempo utile, cioè, perchè le composizioni premiate potessero essere eseguite all'Augusteo nella stagione ormai finita e... sepolta.

Finita e sepolta, però, non senza gloria. Di fatti, ci consta che il bilancio economico della scorsa stagione di concerti si chiude con un attivo non trascurabile: così, dal lato amministrativo, non c'è che da lodare la gestione — abbastanza vasta e complicata — dell'Augusteo. Quanto poi al bilancio puramente artistico, sarebbe ingiustizia somma non rilevare come esso rechi, per l'anno 1913-14 un attivo magnifico. E qui conviene di spendere qualche parola per dimostrare come la istituzione dei « Concerti popolari », sia felicemente uscita da un periodo di crisi penosa, ed ormai si trovi su di una via di progresso e di successo legittimo, grazie sopratutto all'intelligente operosità del maestro Bernardino Molinari.

La stagione ultima — iniziatasi con una grandiosa esecuzione della *messa* verdiana e terminata con una buona esecuzione della *Nona sinfonia* di Beethoven — ci ha recato molte novità desiderabili e, quasi tutte, giudicate con alto favore. Tra i giovani musicisti italiani il Bustini, il Pizzetti, il Tommasini, il Respighi, il Malipiero, il De Sabata e il Caggiano — autore del poema sinfonico *La tomba del Busento* premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione — si sono affermati onorevolmente.

Tolto il De Sabata, che ha avuto per interprete Antonio Guarnieri, tutti gli altri sono stati recati al battesimo da Bernardino Molinari che si è mostrato validissimo e fraterno loro collaboratore. Quanto ai lavori di maestri stranieri apparsi per la prima volta nei programmi dell'Augusteo, ricorderemo il *Preludio festivo* di Riccardo Strauss, *Printemps*, *Rondes de Printemps* e *Marche écossaise* di Claudio Debussy, una *Serenata* in quattro tempi di Max Reger, il poema sinfonico *Le Péri* del Dukas, la 2.a *Sinfonia* dell'Elgar, la 4.a *Sinfonia* del Mahler, la 2.a *Sinfonia* del Sibelius e poi molti altri pezzi di minore importanza del Wandl, del Suk, del Glière, del Duparc ecc. ecc.

Come si vede, è stata una stagione veramente ricca e sapientemente ordinata. Tra i concerti di somma importanza vanno annoverati quelli diretti dal Debussy, dal Franchetti — che ci ha fatto conoscere una sera recentissima *Fantasia drammatica* — e quello di musica sacra diretto dal Molinari.

Non possiamo chiudere il breve cenno riassuntivo del programma svolto nella stagione 1913-14 senza dire una parola di elevato encomio per la massa corale e specialmente per quella orchestrale che ha dato prove di valore e disciplina ammirevoli. Tra gli eccellenti professori d'orchestra, più d'uno ha avuto l'occasioni di farsi applaudire come virtuoso di pregio incontestabile: così il Zuccarini (1.o violino), lo Scozzi (oboe), il Barabaschi (fagotto) e particolarmente il Rossati (1.o violoncello) il quale ha ottenuto un successo personale entusiastico nel *Don Chisciotte* di Strauss.

Abbiamo dunque il diritto di sperare grandemente nella stagione futura che, a quanto si afferma, è in via di rapida organizzazione e che ci recherà molti nuovi frutti saporosi e forse anche qualche bella sorpresa.

Ad ogni modo, tra le migliori attrattive della stagione 1914-15 possiamo finora ascrivere la composizione del Guglielmi e quella del Garofalo che sono state ora prescelte dalla « Commissione permanente di lettura ». Siamo certi, infatti che le « impressioni » su *Villa d'Este* offriranno una luminosa nuova dimostrazione del robusto ingegno di colui che già diede alla nostra arte sinfonica il *Pellegrinaggio a Monte Autore* e il *Tibur*: quanto alla *Sinfonia* del Garofalo, dato il merito riconosciuto nell'autore giovane e modesto, c'è da esser sicuri ch'essa saprà meritarsi attenzione devota e viva simpatia.

A. G.

Una rivista satirica all'Adriano
" I tempi che corrono „ di T. Smith

« *I tempi che corrono* » del collega Tomaso Smith sono una piacevolissima, arguta e garbata Rivista satirica di attualità, rivestita di una musica di tutti i colori e di tutti i sapori. Nei due atti della nuova Rivista sfilano tutti i personaggi più noti della nostra vita politica ed artistica, da Sonnino a Giolitti, da Salandra a Luzzatti, da Bissolati al conte Gentiloni, da Gabriele D'Annunzio a Monna Lisa del Giocondo, da Mascagni a Pisanella. V'è un po' di tutto: circo equestre parlamentare, cinematografo, tango e furlana, un maniaco vagneriano che entra giovane al *Costanzi* per ascoltare il *Parsifal* e ne esce molti anni dopo invecchiato e cadente, la Stampa impersonata da una graziosa cantante-danzatrice, la *Réclame*, ecc.

L'autore ha saputo fondere tanti disparati elementi con originale vivacità, e ne è risultata una divertentissima e gustosa fantasia che iersera, dinanzi ad un pubblico enorme, riportò all'*Adriano* un successo schietto e calorosissimo. Il lamentoso canto di Salamandra all'impresario del Circo Don Giovanni: « In che guai, Giovannino, tu mi lasci! — in che guai!... » suscitò un vero clamore d'ilarità. Nè minore successo ebbero la macchietta dell'elettore analfabeta e le strofette ingarrigliane cantate da Maldacea.

La Rivista, che è messa in scena con ricchezza, ebbe un'esecuzione eccellente specie da parte del Maldacea, che creò un mondo di macchiette, del Gargano, che fu un comicissimo Conte Chiericoni, della Syller, ch'era la Stampa, della Fiorent, del Fioretti, ecc.

I tempi che corrono avranno certo un numero grande di repliche.

Spettacoli del 3 Luglio

ADRIANO — Compagnia Maldacea — Ore 21: *I tempi che corrono*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi *Sangue Bleu*, interpretato da Francesca Bertini.
REGINA — Nuovo programma.
REALE — Interessante programma sul vero.
EDISON — *Il Governatore*, dramma.

Una esposizione d'arte sacra e profana

La Federazione Artistica Italiana, sezione di Roma, ha indetto una Esposizione Nazionale di arte sacra ed arte profana, alla quale potranno prender parte anche gli artisti stranieri residenti in Italia.

L'Esposizione avrà sede nel Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale in Roma. Verrà inaugurata il 1° ottobre e si chiuderà il 1° gennaio 1915 salvo proroga.

Comprenderà opere originali: di pittura (olio, acquarello, tempera, pastello, bianco e nero); di scultura (figurata in marmo, gesso, bronzo, in terracotta, in legno, e in bassorilievo compresa l'ornamentale). Le ripetizioni e riproduzioni di opere già esposte, ancorchè presentate in differenti dimensioni, od eseguite con mezzi diversi, resteranno escluse.

Il Comitato si riserva la facoltà, in via eccezionale, di ammettere mostre speciali ad inviti.

Gli espositori dovranno inviare alla segreteria del Comitato dell'Esposizione nazionale (Palazzo delle Belle Arti, via Nazionale) non più tardi del 31 luglio corrente, la scheda di notifica delle opere che intendono esporre, insieme alla tassa di ammissione.

Le opere dovranno essere spedite direttamente alla Segreteria del Comitato dal 1° luglio al 31 agosto.

Non vi sarà Giuria di accettazione nella fiducia dell'alto sentimento che ogni artista deve avere del suo mandato sociale, quindi la Mostra accoglierà qualsiasi manifestazione purchè sia opera d'arte e non offenda la morale e le pubbliche Istituzioni.

Verranno conferiti quattro premi di lire cinquemila, ciascuno per il concorso di Arte Sacra e di Arte Profana, e quattro medaglie d'oro, due per le opere di pittura e due per le opere di scultura fuori concorso.

I concorrenti di Arte Sacra, tanto in pittura come in scultura sono liberi nella scelta del soggetto. Quelli per l'Arte profana si atterranno al tema dato.

Le condizioni perchè dette opere siano ammesse al concorso sono le seguenti: siano di artisti italiani: vengano esposte dagli autori stessi: non abbiano mai figurato in altre pubbliche mostre.

Artisti al potere

Le « Pagine d'Arte » pubblicheranno nel prossimo numero il seguente articolo di Ugo Ojetti:

A Milano Giovanni Beltrami, a Torino Edoardo Rubino, a Roma Adolfo Apolloni, a Venezia Guglielmo Ciardi sono stati eletti consiglieri comunali. A Milano è stato candidato Ernesto Bazzaro. Bisogna applaudire a queste nomine. Quaranta e cinquanta anni fa esse eran anche più frequenti, ma per altre ragioni: perchè si vedeva romanticamente nell'artista un ispirato e chiomato messaggero della poesia e della spontaneità, un simbolo, più o meno autentico, di gloria, adatto in certi momenti a far risplendere per riflesso retorico, anche i colleghi anonimi, pratici e prosaici. Poi gli artisti scomparvero dai pubblici consessi; vi restò appena qualche architetto in rappresentanza dell'arte più utile e più obbediente alle matematiche e alla legge di gravità. Ora vi tornano pittori e scultori ma non per fare da pennacchio — se la metafora è lecita — sulla testa del Consiglio nei giorni di grande uniforme; vi tornano come uomini di una sicura fede politica, rispettabile anche dagli avversari, come uomini esperti ed attivi in difesa di interessi e di bisogni morali e materiali, precisi e diffusi.

Non che i municipi italiani siano per abitudine rispettosi dell'arte, chè anzi, appena essa è in contrasto con l'interesse d'un qualunque gruppo di elettori, le maggioranze consigliari la mettono alla porta senza cerimonie. Ma che, almeno nel momento di chiedere i suffragi dei cittadini e di far larghe promesse e buona figura, i nostri partiti politici sentano la necessità di avere tra i loro candidati un artista quasi per dire al pubblico: — Vedete in quanto onore teniamo l'arte se le diamo un posto su sessanta od ottanta consiglieri, — questo è un fatto nuovo, ed è bene applaudire e fingere di sperare che esso sia un segno di tempi nuovi.

Si aggiunga che i pittori e gli scultori hanno sugli scrittori, poeti e romanzieri questo merito: di non vergognarsi della loro professione quando hanno conquistato una pubblica carica. Il nazionalismo, ad esempio, ha portato molti letterati con varia fortuna nel *ring* politico: prima di entrar di là dalla corda, hanno tutti gittato con disprezzo nel cesto delle immondizie le loro opere scritte. Romanzieri? Novellieri? Poeti? Ohibò, *peccata juventutus meae ne memineris*. Tutti sociologi, economisti, filosofi. Invece pittori, scultori, architetti restano, anche nei consigli comunali, pittori, scultori e architetti, e se ne vantano. Non dico che abbiano sempre ragione di vantarsene: dico soltanto che restano quel che erano prima, sinceramente. E anche di questo bisogna lodarli.

UGO OJETTI.

Corriere della moda

PARIGI, luglio.

La «stagione» è finita. Così almeno affermano coloro che, stando attaccati alla tradizione, pretendono che, dopo la giornata del *Grand Prix*, Parigi si sfolli, rimanga silenziosa e diventi press'a poco una città come tante altre d'estate, senza molti teatri aperti, senza grandi mostre di arte e senza ritrovi mondani.

Vestito da passeggio di leggero crespo giallo pallido, con volants di tulle plissé e guarnizione di velluto nero. Cappellino di velluto nero ornato di un giro di paradis.

Ciò è stato in parte vero fino all'anno scorso, ma quest'anno dubito che le cose procedano come per il passato. Non già che il culto della tradizione sia venuto meno nei parigini improvvisamente; questi sono anzi fedelissimi alle loro abitudini, tanto che tutte le fasi della «stagione» si sono succedute e si sono svolte in queste ultime settimane come si succedettero e si svolsero due, dieci, venti anni fa. In maggio e in giugno la vita parigina è stata brillantissima: stagioni d'opera nei maggiori teatri, feste in costume nei giardini di vari palazzi signorili, grandi vendite all'incanto di famose collezioni d'antichità alle quali è intervenuto il *Tout Paris*, a Bagatelle l'annuale esposizione di rose e varie brillanti riunioni al *Polo Club*; poi splendidi convegni sportivi di Auteuil e Chantilly, una giornata di *drags* superbamente *chic*, un *Grand Prix* a Longchamp d'un'eleganza indimenticabile.

La «stagione» è stata insomma una ennesima edizione delle «stagioni» che i cronisti parigini vanno registrando da più di mezzo secolo.

Aveva perfettamente ragione una signora appartenente alla più vecchia nobiltà allorchè osservava l'altra sera in un salotto frequentato specialmente dai *collets montés* della società francese che se le automobili non richiamassero talvolta alla realtà dell'ora che volge, spesso chi frequenta le grandi riunioni primaverili crederebbe di trovarsi all'epoca di Luigi Filippo, tanto le abitudini della società di oggigiorno assomigliano a quelle della Società della seconda metà del secolo scorso.

Se io dubito dunque che quest'anno la «stagione» sia finita col *Grand Prix*, non è perchè io creda che la tradizione non sia osservata, ma perchè è probabile che molte parigine si preparino a farle uno strappo. Esse si sono infatti proposte di non lasciare Parigi, finchè non siano riuscite ad assistere almeno ad un'udienza del processo contro madame Caillaux, e ministri, giudici, avvocati non sanno come soddisfare a tutte le richieste di biglietti d'ingresso per la Corte d'Assise delle loro graziose amiche e clienti.

× × ×

Tanto al *Grand Prix*, quanto alla Corsa *delle Siepi* che a quella dei *Drags* la maggior parte delle *toilettes* erano bianche.

Le tribune ed i *pésages*, dove le tube e le *redingotes* nere degli uomini si mescolavano con tutto quel candore, erano delle vere mostre di «bianco e nero». I tessuti predominanti erano la *gabardine* ed il *taffetas*, spesso ricoperto di pizzi; ma il tessuto che ha trionfato per la sua novità è stato quello che le parigine chiamano *chute d'eau*. Esso è fresco e leggero appunto come una cascata d'acqua, molto consigliabile perciò per la stagione estiva.

La voga del bianco e dei suddetti tre tessuti non ha impedito che a Chantilly, ad Auteuil ed a Longchamp si siano veduti abiti d'altri colori — tinte pallide, vaporosissime come il roseo ed il giallo chiaro — ed altre stoffe dall'aspetto della tela e della lana, ma di cotone, spesso leggerissime e molto economiche.

× × ×

Tutto ciò che tendeva ad ingrossare la *silhouette* e che in principio della stagione venne rumorosamente lanciato, è andato man mano scomparendo, come io l'avevo pronosticato.

La veste veramente chic deve essere ora di un'eleganza sobria, anche quando abbondano in guarnizioni di merletti e di ricami. I *volants* sovrapposti si portano sempre, ma è più graziosa la gonna liscia e stretta sulla quale ricade una lunga tunica liscia o a pieghe piatte.

Anche la *redingote* lunghissima, talvolta uguale alla gonna, ma più spesso di tessuto differente con o senza maniche, gode una grande voga.

Per le spiaggie alla moda, dove le signore vanno, naturalmente, molto più per farsi ammirare che per fare i bagni, una grande Casa sta preparando certe *toilettes* leggerissime in *linon* a righe, sulle quali poseranno delle graziose giacchette di *organdi*, incrostate di motivi di pizzo che sono delle vere meraviglie.

Ben inteso, queste *toilettes*, se verranno lanciate a Deauville, si potranno portare anche nelle città e nelle stazioni climatiche di tutto il mondo.

× × ×

Nei cappelli una piccola rivoluzione.

Come previdi in primavera, i «cestini rovesciati», che suscitarono tanto entusiasmo al loro apparire, sono quasi passati di moda.

In generale i cappelli sono andati man mano aumentando di dimensioni e se le *toques* ed i cappellini minuscoli si vedono ancora, i *canotiers* sono in questo momento i veri trionfatori. Non si tratta più però degli antichi *canotiers* di paglia che rassomigliavano troppo ai cappelli maschili; quest'anno il *canotier* si fa sia di raso, sia di seta colorata coperta di *organdi* bianco.

Ma il supremo *bon ton* esige che i *canotiers* siano di velluto nero, guerniti il più delle volte di due *paradis*, o di due *marabouts*; le ultime giornate di corse segnarono il loro maggiore trionfo, poichè non vi fu signora veramente elegante che non portasse uno di tali cappelli.

In questi giorni una celebre modista ha introdotto una piccola modificazione in questi cappelli; ha cioè sostituita una grossa rosa color zafferano o d'altra tinta violenta, posata quasi sull'orlo del cappello, alla solita guernizione di *paradis* o di *marabout*.

Debbo tuttavia notare che, se tali cappelli sono molto *chic* non sono però consigliabili se non per il mese di settembre, causa la loro pesantezza.

× × ×

Non so se le mie lettrici fuggano il sole per conservarsi il viso bianco o se non sdegnino di « cuocersi » per fare la pelle abbronzata. In questo secondo caso consiglio loro, quando prendono il bagno nell'Adriatico o nel Mediterraneo, di adottare anzichè il largo cappello, la cuffietta: essa preserva i capelli dall'azione dell'acqua salata, che è tanto nociva alla loro morbidezza.

L'eleganza impone poi quest'anno delle acconciature con un nastro annodato sopra la fronte, in modo che i due capi formino due punte, rigide, volIate all'insù. Le bagnanti che vorranno conservare la linea, anche quando usciranno dall'acqua, dovranno evitare che le onde spruzzino la loro testa, affinchè i due capi non ricadano grottescamente sulle tempie..., come due orecchie d'asino.

Tailleur di gabardine bianca. Largo canotier di velluto nero.

BLONDINETTE.

CRONACA DI ROMA

I bimbi poveri al mare!

Sembra, dapprima, il lavoro industre d'un alveare! Originale alveare di persone volenterose e disinteressate, ognuna delle quali, votata a quell'ideale d'altruismo che ogni sana coscienza d'uomo operoso alimenta e custodisce, concorre, come sa e può, al conseguimento del fine stabilito.

Lavoro assiduo, intenso e poi febbrile di ogni anno, che non affatica, ma che lascia nell'anima la pena assillante di non aver fatto ancora quanto occorre a soddisfare le richieste. Le quali, tutti gli anni si moltiplicano e pressano con l'insistenza instancabile della miseria fisica che grida le sue piaghe, i suoi dolori e reclama rimedi e sollievo.

Chi provvede e come a tanti bisogni?

Oramai tutti lo sanno, ed è superfluo qui farne la storia: il *Comitato pro-Colonie estive marine e montane*, per i fanciulli poveri ammalati delle nostre scuole.

Con quali mezzi?

Con quelli che la carità cittadina, soprattutto, i pochi soci e le *scarsissime* obiazioni di enti e istituti pubblici e privati, irregolarmente somministrano a tal uopo. Questa constatazione è assai triste, specie se si pensa allo scopo cui assolvono le *Colonie*. Poichè il loro beneficio non si risolve nel solo lenimento di mali individuali, ma è ancora e sopratutto un'opera di prevenzione sociale.

E riuscirebbe assai più dolorosa la specificazione dei sussidi se un apprezzamento d'indole morale non ci sostenesse: le Colonie sono istituzioni sorte per i figli derelitti del popolo; ed è bello, per quanto significativo, il fatto che il popolo trovi in sè stesso i mezzi della sua redenzione.

Comunque, di fronte alla eloquenza delle cose stesse — come si rileva dalle cifre che riportiamo — ogni considerazione morale cade e resta terribile, minacciante l'insufficienza dei mezzi per sopperire a bisogni imperiosi, che sempre più crescono...

Si calcola che i fanciulli bisognosi di cura siano *un quinto* della nostra popolazione scolastica; cioè circa *diecimila*.

I medici scolastici visitano, invece, solo quelli il cui stato è molto grave, secondo le necessarie restrizioni che impone il bilancio delle Colonie.

A questa prima cernita ne segue, purtroppo, un'altra, poichè gl'indicati dalle direzioni didattiche locali — in base al responso medico — sono sempre superiori alla potenzialità dell'istituzione.

Perciò la Commissione medica delle Colonie è costretta a fare una seconda e più rigorosa visita, per scegliere e proporre i più ammalati fra gli ammalati... ciò che riempie l'animo di sdegno di fronte all'apatia di quanti, potendo, non sentono il dovere di venire in aiuto di bisogni così urgenti e pietosi.

...Quest'anno i medici hanno visitato circa 1000 alunni ammalati. Di questi quasi 600 sono stati proposti per la cura del mare e 250, circa, per quella montana; pei rimanenti non vi sono stati posti disponibili!

I 600 fanciulli indicati per le cure marine, sono stati divisi, come di consuetudine e necessariamente, in diversi gruppi, a seconda dello stato fisico. Per la colonia permanente di *Nettuno*, intitolata al quotidiano cittadino « *Il Messaggero* » (benemerito della istituzione) e che accoglie le forme di *tubercolosi polmonare*, ne sono stati indicati ancora una diecina.

Mentre sempre più s'è sperimentato il bisogno urgente di un nuovo impianto per le forme accentuate di *tubercolosi ossea*, riscontrata in *sessanta fanciulli* tra i visitati. A tal proposito sappiamo di una pratica presso la direzione di sanità per ottenere delle tende. Formuliamo l'augurio che presto siano concesse!

Degli altri visitati una trentina sono stati proposti per il doppio turno di cura (di almeno due mesi); e gli altri destinati ai turni ordinari di un mese.

E son partiti la mattina del 30 ultimo scorso per l'ospizio marino di Giulianova, i primi cento in due squadre, l'una maschile e l'altra femminile, inconsapevoli del loro misero stato, salutati dal fervido voto di questi tutti i membri del Comitato, da molte signore, che vollero presenziare alla partenza, e dalle loro famiglie liete di vedere alfine curati i loro piccoli, fidenti di riabbracciarli rifatti.

In stazione altri due treni attendevano, pieni di gente che andava per i propri affari, ad un suo destino, o semplicemente a divertirsi e a cercar refrigerio ai calori di questa torrida estate in qualche spiaggia vicina, in qualche verde rifugio campestre. La schiera infantile aveva richiamato l'attenzione di tutte quelle persone che, affacciate ai finestrini nel vedere quella pietosa miseria fisica avviata, dalla carità, verso la salute, portavano evidente nei volti una espressione di sollievo.

Ed era commovente ascoltare le ultime, affettuose raccomandazioni ai partenti, quelle raccomandazioni che solo il cuore delle mamme sa trovare, semplici ed efficaci: *Non mangiarli tutti in una volta, sai, i biscotti; a poco a poco, chè possono farti male... — Sta buono, non litigare con nessuno... — Se ti occorre qualche cosa scrivi...*

E intanto il treno si mosse, s'allontanò col suo carico di dolori inconsapevoli, lasciando dietro a sè altri dolori profondi, ma alleviati dal raggio di una confortante speranza.

Oh! vivete tranquille povere donne, madri dolorose, non litigheranno i vostri figli, nè avranno bisogno di nulla! Tutto è stato previsto, e tutto ha provveduto la benefica istituzione intesa a sanare le vite votate alla malattia che il vostro grembo generò.

Vollero accompagnare queste prime squadre l'instancabile presidente, prof. F. Di Donato, la cui attività a beneficio delle Colonie è davvero superiore ad ogni elogio, e la dottoressa Vecchi, per quanto poteva occorrere ai fanciulli lungo il viaggio e per i rilievi, all'arrivo, dei dati che dovranno servire più tardi a constatare i benefici della cura.

× × ×

Come abbiamo detto i fanciulli proposti per le cure montane sono oltre 250; mentre le Colonie montane hanno posto solo per 150. Donde la necessità d'istituirne una nuova o di provvedere in altra forma.

In quanto ai mezzi, questi pochi dati che riportiamo, saranno sufficienti a dare un'idea delle condizioni delle cose e ad invogliare tutti gli enti pubblici e privati e le persone di cuore a venire in soccorso della istituzione.

Per le cure ordinarie di tutti questi fanciulli sarebbero necessarie 60.000 lire; e il Comitato delle Colonie, nonostante tutta la sua operosità, è riuscito a raccoglierne circa la metà.

Per la Colonia permanente di Nettuno s'è fatto un preventivo di L. 12.000 per cinque mesi di cura, cioè fino a tutto ottobre; mentre il fondo residuale raccolto dal « *Messaggero* » sta per esaurirsi...

Non è calcolato il fabbisogno della Colonia permanente dei fanciulli affetti da tubercolosi ossea, per i quali, (una sessantina che deve permanere al mare tre mesi) occorrerebbero almeno 10.000 lire, oltre le spese d'impianto.

Abbisognano dunque, i fondi, chè le Colonie non possono restringere, più di quanto han fatto, il beneficio, senza compiere opera delittuosa di fronte alla infanzia tormentata, che reclama sollievo.

Come provvedere?

Tale domanda urgente noi rivolgiamo, da queste colonne ospitali, alle autorità e al pubblico di Roma, che sentiranno, ne siam certi, con quanti cooperano alla vita della istituzione, il sacro dovere di provvedere.

G. SQUARCIAPINO.

La salma del gen. Pollio

L'arrivo a Roma

La salma del compianto capo di Stato Maggiore generale Alberto Pollio, giungerà a Roma da Torino, domani sabato, alle ore 7, col treno di Pisa.

Si sta allestendo nei locali della stazione la camera ardente dove la salma rimarrà esposta fino a sera: il Ministero della guerra ha affidato alla rinomata Ditta Raffaele Raveggi di via Palermo l'addobbo della sala ardente e l'incarico del trasporto funebre sino a Campo Verano, ove la salma verrà tumulata in una tomba provvisoria.

Alle 18 avranno luogo i funerali. Il corteo si formerà alla stazione, verso piazza dei Cinquecento, all'uscita della sala così detta dell'orologio; esso percorrerà un tratto del viale Principessa Margherita, via Cavour, piazza dell'Esquilino, via Agostino Depretis, via Nazionale, piazza dell'Esedra, sino alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, ove alla salma verrà impartita l'assoluzione. Indi proseguirà pel cimitero.

Lungo il percorso saranno schierate le truppe del presidio.

Il ministro della guerra, generale Grandi, pronunzierà il discorso funebre.

Per deliberazione del Consiglio dei Ministri, i funerali saranno fatti a spese dello Stato.

S. E. Barrère a Sangemini

Ci scrivono da Sangemini:

E' giunto qui, per la cura dell'acqua, S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, prendendo alloggio al *Gran Hôtel*.

Giuramento dei ragazzi esploratori

Nel cortile della caserma Goffredo Mameli a Magnanapoli ebbe luogo ieri sera, alle 19.30, la cerimonia del giuramento dei Giovani Esploratori secondo la formula comune di *boys scouts* di tutto il mondo: giuramento di fedeltà alla patria e alle sue leggi, di obbedienza ai superiori, ai genitori, ai maestri, di assistenza ai propri simili in ogni circostanza e a qualunque costo.

Erano presenti il generale Corsi e il barone Augusto Ferrero del Consiglio Direttivo. Assistevano le famiglie dei giovinetti esploratori.

Il generale Corsi pronunziò un elevato discorso per ricordare ai giovinetti gl'importanti impegni ch'essi andavano ad assumere nell'atto del giuramento; per compiacersi del sempre maggiore sviluppo che in Italia — come già dovunque, all'estero — va prendendo la benefica istituzione che ha per iscopo lo sviluppo fisico e la educazione del carattere della gioventù; infine per elogiare i nostri esploratori che, facendo tesoro degli insegnamenti e degli ammaestramenti dei loro valorosi ufficiali istruttori, offrono quotidianamente — e in seno alle loro famiglie, e nella scuola e dovunque — un assai confortevole esempio di disciplina e di correttezza.

Dopo il discorso del generale Corsi hanno prestato il giuramento nelle mani del maggiore Castelli — che aveva ai lati i due alfieri del corpo ed era circondato dagli altri ufficiali — prima quei pochi esploratori anziani che non avevan potuto giurare insieme agli altri nel giorno di San Giorgio protettore del Corpo, e quindi i nuovi allievi il cui numero va aumentando di giorno in giorno.

Da ultimo, al comando del capitano Petrucci, con ordine e contegno ammirevoli, i simpatici giovinetti hanno sfilato in parata dinanzi alle autorità.

Attorno alle Aziende municipali

40 mila lire che potrebbero risparmiarsi?

Un competente in materia ci invia:

« Codesto on. giornale pubblicava giorni sono che le Commissioni amministrative delle Aziende, in seguito alla rinnovazione del Consiglio, avevano rassegnato le loro dimissioni, per lasciare libera la nuova Amministrazione comunale di provvedere come essa meglio credeva. Ora a questo proposito non sembrerebbe fuori luogo che si richiamasse l'attenzione della nuova Amministrazione su alcune questioni che sorgono considerando questo argomento. Intanto è proprio necessario che vi siano due Commissioni distinte, una per i trams e l'altra per la luce elettrica? Veramente nessuna ragione seria si vede per giustificare l'esistenza di due Commissioni distinte, ma al contrario molte ragioni vi sono per consigliare la costituzione di una unica Commissione, dati i parecchi interessi comuni che esse hanno. E così si fa effettivamente nelle altre grandi città, dove due Aziende vi sono con percentuali, e tutt'altro che piccole, sui così detti utili netti. Ora questo non si fa in alcun'altra Azienda municipale: i commissari, ad eccezione del presidente, che ha un trattamento speciale in ragione delle sue speciali mansioni, hanno una medaglia di presenza, che varia da 15 a 25 lire per seduta e nulla più. A questo modo, con i criteri sopra accennati, anche nelle più grandi aziende municipali il carico della Commissione sul bilancio delle aziende non supera poche migliaia di lire, mentre a Roma questo non è molto lontano dalle 40,000 lire all'anno. E questo è francamente troppo, e doveroso sarebbe il modificare questi sistemi che nulla giustificano, anche in considerazione delle condizioni del bilancio comunale tutt'altro che prospere. »

Una nuova causa contro l'ex Blocco

ma pagherà il Comune

Un gruppo di medici condotti di II classe ci invia:

« Con la riforma dei servizi igienico-sanitari del Comune di Roma, fatta dall'assessore Rossi-Doria nel 1910, fu istituita una categoria di 30 medici condotti di 2.a classe, a L. 2000 annue. Secondo il regolamento (marzo 1910) detti medici dovevano: 1) supplire il titolare di 1.a classe nel suo regolare permesso annuo; 2) coadiuvare nel servizio di ambulatorio presso le delegazioni; 3) attendere al servizio di guardia notturna nelle 6 farmacie scelte all'uopo dal Comune. Per tale servizio furono destinati ad ogni farmacia N. 5 medici, con espressa dichiarazione che il turno di guardia sarebbe ricorso normalmente ogni 5 notti, salvo che, sia per supplenze, sia per congedi, sia per impedimenti fisici, la scadenza del turno non dovesse venire anticipata tra i medici addetti ad ogni singola farmacia.

Dopo le dimissioni del Rossi-Doria, essendosi dal febbraio 1911 ad oggi resi vacanti 4 posti di medici condotti di 2.a classe, il Comune ne ha ricoperto 1 soltanto nell'agosto 1913 e per gli altri 3 per quanto sollecitato, non ha mai provveduto, neppure interinalmente. Non solo, ma imponendo ai restanti medici un lavoro molto più faticoso, specie per il costante ravvicinamento del turno di guardia notturno, ha creduto bene di ritenere integralmente lo stipendio dei medici mancanti.

A risarcimento dei danni materiali subiti e riservandosi di proseguire nella competente sede amministrativa le pratiche necessarie ad ottenere che sia posto riparo a questo grave inconveniente, i medici condotti di 2.a classe, assistiti dall'on. avv. Vittorio Lollini, hanno presentato oggi innanzi al Tribunale, citazione contro il Comune di Roma.

Dante Alighieri... in Parlamento

Sembra che l'ultimo tentativo che farà il Presidente del Consiglio per impedire che continui ancora la sciocca farsa dell'ostruzionismo alla Camera, sia quello di far leggere all'on. Marcora una nuova edizione del Poema di Dante, riveduto e corretto opportunamente, che servirà di ammonimento ai deputati dell'Estrema. Affinchè possano prenderne conoscenza anche quegli onorevoli che per una ragione o per l'altra non si recheranno in questi giorni a Montecitorio, il neo capolavoro sarà pubblicato per intero nel numero di domani del *Travaso delle Idee*, sotto il titolo *La Noiosa Comedia*.

Per cortesia del brillante confratello, che anche domani, come sempre è ricco di spirito di ottima qualità, possiamo offrire ai nostri lettori un breve saggio del poema ancora inedito.

Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno
non tolse gli animai che sono in terra
dalle fatiche loro, poi che ognuno
a chiacchierar seguia con aspra guerra
sì che lo duca mio, quel Cianchettino
che umane cose a giudicar non erra,
disse: — Quivi non sia tuo piè festino
e sosta alquanto, ond'io mostrarti posso
lo girone in cui urla Prampolino.
Questo che vedi quasi fosse fossa
ornato è Cerchio delli chiacchieroni
detto anche Estrema per sua gente rossa!
Confitti stanno quei che le stazioni
di lor vita trascorsero cianciando
per ostruzioni e non per costruzioni!
Or tu vedi spettacol miserando
di tempo che per bubbole va via
cittadi e cittadin simoneggiando...
Di reclame e di chiasso purchessia
pasto fanno quaggiuso i parlatori
e dopo il pasto han più fame che pria!
Del popolo si dicon difensori
solo per sfiateggiar con voce lesta
e quivi e quinci e quindi far romori.
Ma mentre, come fa mar per tempesta,
mugghiava con sua furia demagoga
la bufera infernal che omai s'arresta
per l'italico suol, ognun sua foga
dava quivi entro in beghe ed allo suono
sì come il cerretan vende sua droga.

Gli abbonamenti sulla linea V

L'Azienda delle Tramvie Municipali avverte il pubblico che essendole oggi 2 luglio pervenuta la relativa autorizzazione dell'Autorità tutoria, dal 3 corrente vanno in vigore sulla linea V (Piazza Indipendenza-Barriera Trionfale) gli abbonamenti mensili a L. 5. Gli abbonamenti possono essere ritirati tanto presso la Direzione dell'Azienda in via Volturno 30, quanto presso gli Uffici del Credito Italiano al Corso Umberto e presso le succursali A e D.

I biglietti di coincidenza saranno messi in circolazione su detta linea col 10 corrente.

Gli acquisti della Regina Madre

alla Mostra degli Amatori e Cultori

L'ingresso a 25 centesimi

In seguito alla seconda visita fatta da S. M. la Regina Madre alla Mostra internazionale della Società Amatori e Cultori di Belle Arti, il marchese Guiccioli ha fatto pervenire al presidente della Società onor. conte Manfredo Manfredi, il seguente elenco di opere acquistate nel reale nome:

Guaccimanni Vittorio: « Il Trombettiere » — Cavalari Ludovico « Canale in Olanda » — Brozzi Renato: « Piatto argento con tacchini » (cesello a sbalzo) — Milesi Alessandro « Burano ».

S. E. il Ministro del Tesoro ha fatto pervenire al presidente on. conte Manfredo Manfredi il seguente elenco di placchette e medaglie acquistate per conto della R. Scuola dell'Arte della Medaglia:

Yencesse Ovide: « La scuola »; « Diana »; « Amor materno »; « L'Esposizione di Bruxelles »; « Arte decorativa N. 1 »; Arte decorativa N. 2 »; «Il Seminatore »; « Bambino » — Mistruzzi Aurelio « Congresso Artistico », Roma — Oppenheimer Guglielmo: « Cavaliere in preghiera ».

E' utile ricordare che domenica 5 luglio è la chiusura dell'Esposizione Internazionale e che la presidenza ed il Consiglio della Società, per favorire il pubblico romano, ha stabilito d[illegible] il biglietto d'ingresso ne[illegible] due giorni di sabato 4 e domenica [illegible] a 25 centesimi e il catalogo a 30 [illegible]simi. Aperta dalle 10 alle 19.

Nuovissimo programma

al TEATRO CINES

Ricordiamo che oggi dalle 18 alle 24 a prezzi popolarissimi comincia il nuovissimo programma a ingresso continuato. Fanno parte di esso ben quattro *films* di indiscutibile interesse. *I Misteri del Castello di Monroe* (drammaticissima) *Tragica confessione* (Emozionantissima) *Luxor e Kamac* (Dal vero) *Krikri fra i cani* (comicissima). Ricordiamo che il *Teatro Cines* è il più fresco locale di Roma.

Pel primo pellegrinaggio

alla Cappella Espiatoria di Monza

In occasione del primo Pellegrinaggio alla Cappella Espiatoria di Monza, il Comitato Nazionale Parlamentare, ha curato l'edizione di una cartolina ufficiale, opera pregevole dello scultore Fontana e che sarà venduta dal 26 al 29 luglio in tutta l'Italia, ma specialmente a Monza e Milano.

Il valore filatelico di detta cartolina è aumentato in quanto che il Ministero delle Poste ha concesso che dal 26 al 29 luglio p. v. negli uffici di Monza siano adibite speciali macchine timbratrici, con un timbro fatto per l'occasione, che sarà rotto subito dopo l'uso.

Detto timbro sarà applicato soltanto alle cartoline ufficiali che saranno impostate in apposite cassette che saranno collocate in vari punti della città.

Gl'impiegati d'ordine

nelle amministrazioni centrali

Ieri sera nella sede sociale ebbe luogo la assemblea generale di questa Associazione per accordi sulle elezioni alle cariche sociali.

Dopo una vivace discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea:

ritenuto che l'Associazione Generale fra gli Impiegati d'ordine delle Amministrazioni Centrali per la sua natura è apolitica;

considerato quindi che nelle passate elezioni amministrative del Comune di Roma essa non fu chiamata a decidere sull'atteggiamento da prendersi verso i vari partiti politici scesi in lotta;

considerato inoltre che nella nomina a consigliere comunale del socio Ausonio Levi essa è stata completamente estranea;

Dà incarico alla Presidenza dell'assemblea di rendere pubblico il presente ordine del giorno per mezzo della stampa cittadina ».

Il prof. Majoli alla Palombella.

Domenica alle 18 alla sala della scuola « Emanuele Gianturco » in via della Palombella, il prof. Libero Majoli — già insegnante di filosofia e lettere a Messina, ove perdè ogni sostanza e, tragicamente tre dei suoi cinque bambini! — pubblicista di valore, forte ed eletto ingegno calabrese, terrà una conferenza sul tema Dante Alighieri, ed il significato etico della « Divina Commedia » col commento del I Canto.

I grandiosi festeggiamenti

allo Stadio Nazionale

La Corrida Romana col Toro e i grandiosi festeggiamenti sportivi richiameranno domenica prossima, 5 corr., allo Stadio Nazionale tutta Roma.

E lo spettacolo sarà attraente al massimo grado ed emozionante.

Le due squadre di giostratori formidabili per forza e per coraggio si allenano ogni giorno e si contenderanno il primato con vero accanimento.

Il singolare cimento si svolgerà entro un recinto che copre lo spazio di mq. 1962: così il pubblico di qualunque settore potrà seguirlo in tutti gli emozionanti particolari.

La giuria della Corrida è così composta: Dott. Antonio Pattrini, avv.y Paolo Rossi, rag. Fedeli Roberto, Giulio Sarrocchi, Corrado Venturini, Belardini Federico, Falcini Alberto.

Il programma delle sbarre, delle corse di velocità su cento metri e delle corse ad ostacoli su quattrocento metri radunerà un gran numero di concorrenti fra i quali vi sono campioni di alto valore e di fama indiscussa come Corrado Venturini, Maccari Oreste, Feliciatti Umberto, Brizi Federico, D'Ercoli Luigi, Sarrocchi Giulio, Giulio Calisse, Sassi Renato, Alegiani Umberto, Rosati Mario, L. Martinati, Ferrare, Candelori Attilio, Candelori Angelo, Gatti Benedetto, Burbi Umberto ecc.

In ogni società fervono gli allenamenti, sicchè gli esercizi tutti, dell'importante programma, compreso le clave musicate, il tiro alla fune e le piramidi alle scale in cui si produrranno contemporaneamente duecento ginnasti, riusciranno di effetto sorprendente.

Gli organizzatori, per evitare agglomeramenti all'ingresso, hanno deliberato di aprire lo stadio alle ore 16.30.

NOTIZIE UTILI

A Pisa

Appena usciti dalla Stazione, a destra, vi è un ottimo *Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno e prezzi veramente modici. Esso è il *Grand Hôtel Minerva*, raccomandabile sotto ogni rapporto.

Una locandiera alloggiata... alle Mantellate

Ieri sera si sono presentati alla locanda di via Alessandrina 47, i coniugi Giuseppe Ruzzi e Benilde Martucci, da Acuto ed hanno chiesto una camera per passarvi la notte.

— Non ce n'è che una, la mia, con tre letti — ha risposto la locandiera Teresa Tomaselli — Vuol dire che io dormirò in uno dei letti e voi negli altri due.

— Va bene — ha detto il Ruzzi. E ieri sera marito e moglie sono andati a letto.

Il Ruzzi, prima di addormentarsi aveva fatto un pacchetto di alcuni biglietti di Stato — L. 110 — e lo aveva nascosto in una delle tasche dei pantaloni che aveva gettato su una sedia.

Più tardi la locandiera si è messa a letto anch'essa.

Stamane, quando il Ruzzi è andato per prendere i suoi quattrini non li ha trovati. Si è rivolto alla locandiera, ma questa è cascata... dalle nuvole; allora l'altro è uscito dicendo che andava al Commissariato. Si è presentato difatti al cav. Di Tarsia, del commissariato dei Monti, e gli ha narrato quanto era avvenuto. Il Commissario ha incaricato delle indagini il brigadiere Gallara e questi ha saputo che non appena il Ruzzi è uscito dalla locanda per recarsi dal Commissario, la locandiera Teresa Tomaselli si è recata nel vicino panificio e ha consegnato al fornaio un involto contenente L. 219 con la raccomandazione di custodirglielo.

Interrogata, la Tomaselli ha risposto che quel denaro rappresentava in parte i suoi risparmi.

— E in parte? — ha chiesto il cav. Di Tarsia...

— In parte — ha soggiunto la donna evidentemente imbarazzata — mi è stato regalato!

Ma la donna non ha saputo dire da chi le era stato regalato il denaro.

Il Commissario ha disposto quindi per fare alloggiare la locandiera alle carceri delle Mantellate.

Lo sconforto di un usciere

Raffaele Ciota, di 72 anni, da varii anni usciere all'Archivio di Stato, deve aver avuto in questi giorni uno sconforto immenso, che l'ha fatalmente condotto ad attentare alla sua vita.

Egli, che si trovava nella propria abitazione in via dei Riari 59, ha impugnato un rasoio e se n'è vibrato un colpo alla gola con la intenzione di recidersi la carotide. Ma, come la sua mano ha tremato, la lama ha soltanto sfiorato l'epidermide producendosi una ferita che i sanitari dell'ospedale di Santo Spirito — dove il Ciota è stato accompagnato dai congiunti — hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

PICCOLA CRONACA

Provincia Romana

Anagni

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A causa della presenza del 13. reggimento artiglieria che rimarrà in Anagni sino al 20 corr. per i tiri, le elezioni amministrative fissate per il 19 sono state con decreto prefettizio rinviate al 26.

A Consigliere Provinciale sarà certamente rieletto l'on. comm. Raffaele Zegretti a favore del quale come nelle ultime elezioni politiche si riaffermerà senza distinzione di partito la unanimità degli elettori.

La lotta per il consiglio comunale invece è viva sin da questo momento, perchè a lottare contro l'attuale amministrazione restata sin dal 1901 senza oppositori, scenderanno in campo le forze più attive della cittadinanza che hanno scelto una rappresentanza nei diversi campi dei proprietari, degli artigiani, e dei contadini e dei professionisti, dei quali ultimi era veramente sentita la completa assenza da tanti anni.

Questa partecipazione di tutte le classi dei cittadini alla vita comunale oltre ad esser indice di grande risveglio fa prevedere una enorme affluenza alle urne e la facile riuscita del nuovo partito.

Corneto-Tarquinia

DIMOSTRAZIONE

La splendida vittoria, riportata dai partiti costituzionali nelle elezioni amministrative di Domenica scorsa, è stata festeggiata, ier sera, con una dimostrazione popolare, della quale non v'era, qui, mai stata l'eguale.

Alle ore 20 un lungo corteo, con fiaccole, mosse dalla sede dell'Associazione liberale. Precedeva la banda musicale, seguita da bandiere nazionali, presso cui notavansi, in bel gruppo, il sindaco dott. Pampersi, vari assessori e consiglieri comunali, il presidente dell'Associazione liberale, sig. Ildebrando Antonelli, insieme a moltissimi soci. Venivano poi una quantità di notabili cittadini ed una immensa folla di popolo, in cui trovavansi persone di ogni classe, di ogni condizione sociale.

L'imponente corteo recossi dapprima sotto il palazzo municipale e discese poi lungo il Corso Vittorio Emanuele, che era sfarzosamente illuminato a luce di bengala. Quindi proseguì per la via Umberto I, ove, sotto al palazzo del conte Bruschi-Falgari, fece una clamorosa dimostrazione all'indirizzo del nobile uomo, che tanta parte ha avuto nella strepitosa recente vittoria del partito liberale.

Di ritorno sostò, poscia, sotto l'Hôtel Tarquinia, al cui balcone si affacciavano, acclamatissimi, il consigliere provinciale marchese Benedetto Guglielmi, il sindaco dott. Giulio Pamperai, il sindaco di Montevaccano signor Massimo Cassani, il nostro assessore sig. Ernesto agr. Cesarini, l'avv. Carlo Tiraterra e qualche altro.

Dissero poche, bellissime ed efficaci parole il Sindaco dott. Pamperai ed il marchese Guglielmi. Parlò, da ultimo l'avv. Tiraterra.

Il corteo, a cui si unirono anche il marchese Guglielmi e numeroso seguito risalì poi, al suono degli inni patriottici il Corso Vittorio Emanuele e, con gentile e squisito pensiero recossi al rione S. Francesco, ove, in via di Porta Tarquinia, innanzi ai locali dove trovasi attualmente, acquartierata una compagnia del 59. fanteria, improvvisò, al suono della marcia reale, una bella e commovente dimostrazione di simpatia all'esercito.

Dopo di che i dimostranti si sciolsero in perfetto ordine. Del mantenimento di questo, in tutto il periodo elettorale, va data sincera lode all'accorto commissario dott. Riccardo Sereni ed al solerte maresciallo dei RR. CC. sig. Pietro Cameni.

Subiaco

VILLEGGIATURA

La bella cittadina, a 500 metri sul livello del mare, dalle passeggiate deliziose, dall'aria pura, dalla incantevole posizione, sarà in questa stagione la mèta di moltissime famiglie romane per una villeggiatura deliziosa.

I migliorati servizi di comunicazioni, le eccellenti condizioni sanitarie, la indiscussa potabilità delle acque, la possibilità di divertirsi passando la sera nell'elegante teatro di via Cavour, e per una serie di festeggiamenti dei quali un apposito comitato cura la organizzazione, sono le attrattive migliori per la prossima stagione estiva. Subiaco, che nel prossimo Settembre sarà anche sede del convegno cattolico laziale, rigurgiterà di elette famiglie, già le prenotazioni agli alberghi ed alle case private sono parecchie e le ville quasi tutte impegnate. La deliziosa posizione del Belvedere resta sempre la preferita. Sulla magnifica via che mena ai monumenti nazionali, agli scavi di Nerone, ingrandito ed abbellito da spaziosi locali ricchi di verde, di aria, di luce esso è diventato il punto di sosta delle più eleganti automobili, il gradito soggiorno della parte migliore della colonia villeggiante, anche perchè, oltre tutto il comfort moderno vi è la possibilità di bere dell'acqua sorgiva che può gareggiare con quella di Fiuggi.

A Subiaco non si pensa alle elezioni e tanto meno al processone che si stà svolgendo alle Assise; tutti sono convinti della saggezza dei giurati e confidano nella loro giustizia; se se ne parla è per deplorare l'intonazione che si tenta ancora oggi voler dare al processo stesso facendolo apparire frutto di atroci odii di partito, a Subiaco oggi si pensa solo a render più gradito il soggiorno ai villeggianti, si pensa alle feste, ai divertimenti, alle toilettes, al teatro: si fanno un po' di chiacchiere, un po' di critica e fra un bicchiere di acqua e di vino al Belvedere, una passeggiata in montagna, una merenda all'aperto si passa allegra la vita!

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE DI VITERBO. Concorso segretario capo, scadenza 31 Luglio. Chiedere notizie Municipio. 12-2834-R

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHI viene a Napoli vada al centralissimo Eldorado Modern Hotel. 10-2530

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTIFECONDATIVO infallibile per signora. Preservativi. Listino gratis. Istituto Pensiero. Firenze. 10-8891-R

VEDOVA cinquantenne sola, distinta, affitta camera a signora solo anziano, distintissimo, desideroso conforto affettuoso. Evelina Tedeschi, posta. 17-9187

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA trentaquattrenne, famiglia distintissima colta, simpatica, dote ventimila desidera matrimonio persona seria. Trattasi parenti. Scrivere Mazzavisi n. 3571 Roma. 19-33999-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Riviera ponente affittasi appartamento mobiliato. Telefonare 51-45 dalle 7 alle 9 e dalle 13 alle 16. R-16-62890

BIVIO Grottaferrata-Frascati affittansi appartamenti lire dodici a vano. Acqua, luce, bosco. Dirigersi Adriani, Tiburtina 95, Roma.

CARSOLI metri 650 appartamenti mobiliati. Rivolgersi Farmacia Due Macelli 104, Telefono 86-87. R-12-33861-R

LADISPOLI affittansi splendide cabine balneari in spiaggia riservata. Rivolgersi Carpi piazza Lucina 40. 13-33971

PENSIONE Villa Augusta Antignano Livorno, ogni comfort, ampia vista mare, giardini, trattamento finissimo. R-13-34029

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI! Liquidasi rimanenza stock coperture varie. Consulta 57. Telefono 10942. R-10-62525

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, due cavallini. Vendonsi occasione, Colosseo 23. R-10-33870-R

OCCASIONE. Vendesi Fiat 20.30 H.P. torpedo, come nuova. Garage Isotta-Fraschini via Lombardia 25. R-14-34043

PIANOFORTI Pleyel, Boisselot, Ebké ottimo stato, liquidansi Due Macelli 102. R-10-34040

TANDEM Humber-Beeston ottimo stato vendesi Fumaroli, via Flaminia 99. R-10-33961

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietario » via Muratte 53 Roma. R-20655611

ACQUISTASI villino 30-40 mila (Prati) via Croce 40 — Arebac. R-62523

SPLENDIDA occasione vendo terreno, mq. 808 con casetta sei vani affittata, acqua Marcia, gas, fogna, vicino Mura Vaticane, volendo fabbricare disegno approvato. Rivolgersi via Ottaviano 40. R-25-33833

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAR avviatissimo elegantissimo reddito ottimo - posizione centrale vendesi Tessera 10068. R-10-34046

CEDESI negozio Saldatura autogena con soli stigli o con rappresentanza per l'Italia e vendita di apparecchi. Piazza Venezia 26. R-20-34019-R

FARMACIA. Roma alta, autorizzata vendesi occasione, Febbraro 36. Flaminia. R-10-34014

200 cercansi buonissimo interesse, restituzione mensile, primarie garanzie. Ricevuta 33363 - posta. R-11-34035

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PUBBLICITA'. Abili agenti cercansi pel Lazio da importante Casa. Restelli, Viale Vittoria 19. Milano. 2886

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articolo pellicaria concorrenza. Scrivere K. L. M. Posta Torino. 2829

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI tre camere. Via della Polveriera 40 interno 9-11. R-10-33976

AFFITTASI subito appartamento 10 camere palazzo signorile splendida posizione via Quirinale 21 angolo Quattro Fontane. R-15-62796

APPARTAMENTI in villino comfort moderno via Ciro Menotti Piazza Armi. 10-34002

APPARTAMENTO signorile cinque camere vuote, ammobiliato, prospiciente piazza Spagna, adatto professionista o piccola agiata famiglia, cedesi piazza Mignanelli, 25, piano terzo, ore 17-19. R-23-62706

APPARTAMENTO 8 camere, camerino terrazza giardino 1. Agosto. Vittorio Amedeo II, 16. Villino Biasi. R-14-34004

APPARTAMENTO signorile 6 camere, ingresso, cucina, scala nobile, scala servizio, gas, elettricità, affittasi subito Palazzo Muti, Araceli 3, visibile sempre. R-20-62610

BELLISSIMI appartamenti 3-5 camere 80-90. Viale delle Milizie A. R-11-33852-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità anche settimanalmente, via Firenze 57 interno 2. R-62822

AFFITTASI camera mobiliata grande uomo solo. Mecenate 79 piano terzo, porta sinistra.

ALBERGO Berlino, Piazza Trinità Monti 67 (Pincio). Bellissime camere due letti. Grande giardino. R-13-34607

CAMERA, camera salotto eleganti bagno affitta distinta famiglia. Finanze 14. R-10-33996

PENSIONE Belvedere. Arcione 71. Gran centro, comfort moderno, abbonamenti pasti serviti, fresche terrazze, Ascensore, telefono 35-21. R-18-34030

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATI corsi estivi lingue moderne, lire 5 mensili. Preparazione esami, traduzioni. Ecole de Langues Meschini, Foro Traiano, 1.

SIGNORINA tedesca desidera dare lezioni Scrivere G. 61 Haasenstein e Vogler. R-10-34031

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BAMBINAIA cercasi, occorrono informazioni dirigersi Corso Vittorio Emanuele 294 p. 2. R-11-33962

CERCASI per elegante signora cameriera educata abile pettinatrice abituata viaggiare età 22-35 anni con ottimi certificati. Rivolgersi Portiere Via Quattro Fontane 20. 28-33981-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola Parigina confeziona vestiti habillé mantelli. Prezzi miti. Ultimi modelli Parigi. Puntualità consegna, Cinelli Carlo Alberto 43 piano 2. 22-33813-R

CUOCO abilissimo essendo disponibile per stagione estiva cerca posto qualunque purchè decoroso. Salsamenteria via della Vite 33. R-20-34006-R

CORRISPONDENTE ventiduenne, dattilografo abilissimo, bella calligrafia, praticissimo lavori ufficio, lunga residenza amministrazione Settentrione, offresi subito. Referenze primarie tessera 7720, posta. R-21-34036

DISTINTA istitutrice tedesca, Berlino, diplomata, parlando perfettamente francese inglese accompagnerebbe signora, famiglia distinta mesi estivi. Scrivere G. 119 Haasenstein e Vogler. 20-34040

FOTOGRAFO buon operatore esterno, lunga pratica tutto ramo, disponibile subito ovunque. Possiedo piccolo capitale per cauzione, Antonio Bacci, posta, Torino. 2830

MEDICO-CHIRURGO valentissimo assumerebbe subito interinato ovunque, anche prevalentemente chirurgico — Supplenze villeggiatura climatiche, marina — anche telegrafando « Febraro 36. Flaminia Roma. R-20-34044

SIG.ra seria, colta distinta desidera posto Dama di compagnia presso signora di età, anche assisterla se malata. Abile dirigere casa, fare da vice madre. Conoscenza pianoforte, lingua francese per parlarla. Scrivere 403 presso Haasenstein e Vogler. Roma. 38-9179

SIGNORINA tedesca, 35enne, parla francese, italiano, cerca posto in casa distinta per bambini essendo molto pratica. Scrivere B. S. Alessandro Farnese 13. R-22-62615

45ENNE conoscente italiano, francese, disposta viaggiare anche estero come governante, signora sola, malata, vice madre. Eccellenti referenze. Miti pretese — Balbo, 21. R-20-33958

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOUREUX — preso lettera cartolina, irreperibile quella Aprile; gradito pensiero espressioni affettuose, necessarie animo mio depresso. Soffro terribilmente non vederti. Vivo ricordi; proibiscoti ballare. Pensami, amami, appassionatamente b... sempre tutto tuo. 9200

.....—**ATTENDOLO** sabato ore 18, Passeggiata Tramontana. Assicurandomi mostrerà fazzoletto. 9201

CERTO. Divertiti tanto bella cara e pensami sempre come io ti penso. Auguri b..., tantissimi scrivimi. 11-62905

CICOGNA — Soffro orribilmente amandoti — Pregoti farmi scrivere se posso venire. 9194

DIMANI sto benissimo. Attendo oggi notizie. Stasera parto per campagne lontane quindi domani difficilmente telegraferò. Tranquilla! Infiniti. Tutto tuo. 19-9128

FIUGGI. Quali gioie, quale felicità! Ringraziοti, pensoti, amoti follemente. Tanti b... Tuo. 12-9194

LEILA ricevuto. Dieci facilmente verrò ripartendo sera. Attendimi finestra ore dodici, cerca andare tennis. Affettuosissimi. 9195

3614 Les jours se suivent bien vides et bien tristes sans que la réalisation des rêves semble approcher. Ni temps ni tristesses pourront ébranler ni atténuer ma tendresse et mon attachement; mais je m'angoisse d'être inutile à Ton bonheur et mon malheur s'accroit de toute Ta peine. Forever. 50-9196

CITTA' DI TORINO

AVVISO

di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto tenutosi il 25 giugno secondo l'avviso in data 5 stesso mese, per l'**appalto della costruzione delle parti murarie degli edifici costituenti l'Officina governativa Carte Valori**, l'impresa venne aggiudicata mediante l'offerto ribasso di L. 6,03 %, riducendosi così lo ammontare preventivo a L. 2.067.340.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al **vigesimo** sul prezzo di aggiudicazione scade alle **ore 11 di sabato 11 luglio prossimo.**

Le condizioni dell'appalto sono visibili presso il civico Ufficio Legale, nel quale saranno accettate le offerte predette, corredate ognuna della ricevuta del deposito e dei prescritti attestati.

Società Volsinia di Elettricità

ANONIMA PER AZIONI

Capitale sociale L. 3.000.000 interamente versato

SEDE IN ROMA: Via Poli, 14

Con deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria, degli azionisti, del 24 Giugno u. s., venne stabilito l'aumento del Capitale Sociale, mediante l'emissione al valore nominale, di N. 2000 azioni nuove di L. 500 ciascuna, con godimento dal 1° Luglio 1914.

Le dette nuove azioni, saranno date in opzione agli azionisti che eserciteranno il loro diritto dal 1° Luglio 1914. Per le azioni eventualmente non optate, si apre pubblica sottoscrizione dal 5 al 15 luglio a. c.

Le dichiarazioni di opzione e le sottoscrizioni, si ricevono presso la Sede Sociale, Via Poli 14.

Sui versamenti che non fossero eseguiti entro il 15 luglio p. v., decorrerà, l'interesse del 6 % dal detto giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Roma, 30 giugno 1914.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

22 Appendice della "Tribuna,, 22

"Noi mamme...,,
di PAUL MARGUERITTE

21 *febbraio.* — Marziale, messo in sospetto da un mio gesto malaccorto per nasconderla, ha sorpreso nelle mie mani una lettera di Carlo. Mi ha strappato brutalmente la lettera dalle mani, e come io gli saltavo al viso per riaverla, mi ha respinto con tale violenza che ho urtato contro una sedia e sono caduta. Quando ho potuto rialzarmi ero sola; m'aveva chiusa dentro. Trascorso qualche istante ha riaperto la porta.

Pensai che volesse uccidermi; invece mi disse: « Ebbene con ciò almeno sarà finito! »

Ma il suo volto esprimeva una malvagia ironia:

— Ah! ah! Capisco perchè ti rifiuti! Le mie carezze ti disgustano. Ti credi onesta a non dividerti! E gli riservi la parte migliore!

— Taci, gli ho detto con veemenza. Tra lui e me non v'è nulla che ti riguardi.

— Nulla?... Con tutte le empollose dichiarazioni che ho letto ora? Osi dirmi che non v'è nulla?

E mi si è avvicinato col pugno elzato, mentre io gli rispondevo:

— Tu non hai che ciò che ti meriti. Si amo Carlo Reynal ed egli mi ama; ma tu non puoi comprendere il nostro amore!

Egli m'ha gettato uno sputo, dicendo:

— Tieni, sporchizia!

E come una fogna che si spacchi, egli m'ha vomitato contro tutta l'immondizia delle sue ingiurie. Poi, esaltandosi del suo furore, ha gridato:

— So bene ciò che tu speri; ma mai, intendi bene, mai ti renderò la tua libertà. Tu resterai presso di me, ti terrò con la forza. Quanto a lui, se gli occorre una palla nel petto, non ha che a farsi vedere nei dintorni della casa. Del resto so io quel che mi resta a fare.

Ed è uscito, sbatacchiando le porte, pronunziando altre minacce.

Ebbene, io mi sento liberata da un enorme peso, io temo tutto per Carlo; ma egli è uomo di fegato; saprà difendersi. Ed io non dovrò più mentire. Ma che cosa avverrà?...

28 *febbraio.* — Nulla. Marziale — così impulsivo e che alcuno ha mai visto accasciato — ha forse riflettuto? Ha avuto paura dello scandalo? Ha temuto, spingendomi agli estremi, di provocare catastrofi irreparabili? Ho riveduto Carlo; è venuto ieri sera col pretesto di riportarmi un libro, ed io l'ho ricevuto.

Per metterlo in guardia avevo dovuto — benchè quest'atto assai mi pesasse — incaricare Ti-bah di consegnargli una lettera nella quale gli raccontavo ciò che era avvenuto. Ti-bah mi tradirebbe? Non credo: essa non può soffrire Marziale come tutti quelli che lo servono. Ella s'è incaricata fedelmente della sua missione. Ho supplicato Carlo:

— Siate prudente. Io non so ciò che mio marito mediti; ma la sua calma non presagisce nulla di buono. Egli è vendicativo e non dimentica mai un oltraggio.

Carlo ha alzato le sopracciglia:

— Sarà quel che sarà... Ma voi amica mia.

— Io!...

L'evidenza della mia debolezza, la sua impotenza si sono mostrate a me con una tale precisione che mi son messa a singhiozzare.

— Nicoletta!

Egli si è inginocchiato, le sue braccia mi hanno circondata, la sua bocca s'è posata sui miei occhi molli di lacrime.

— Vi salverò — egli ha detto — voi non potete restare con un tale uomo.

Non ho osato confessargli che il disprezzo insultante di mio marito m'è divenuto più intollerabile dei suoi antichi furori e delle sue recenti minaccie.

Noi ci eravamo appena un po' calmati quando Marziale è rientrato. Ha stretto freddamente la mano di Carlo e s'è intrattenuto con lui per un momento a discorrere di un incidente diplomatico, che costituiva il fatto del giorno.

Io ero pallida. Quando Carlo è partito, Marziale m'ha guardato con un tale sorriso di odio che io ho creduto leggervi un progetto di omicidio.

Mi ha annunziato che ritorneremo in Francia fra qualche giorno. Egli rinunzia alle sue ambizioni coloniali, e cercherà un posto a Parigi o in provincia.

10 *marzo.* — E' spaventoso! Carlo ha corso pericolo di morire. Un colpo di coltello gli è stato inflitto da un aggressore sconosciuto, la notte scorsa, mentre rincasava! Quella sera Marziale non aveva lasciato la casa: questo alibi indiscutibile non permette dunque di accusarlo direttamente.

Ma indirettamente, è un'altra cosa... La sua aria sorniona, la sua rabbia muta dicevano abbastanza. Lo credo capace di tutto. La ferita di Carlo è leggera; il suo portafoglio ha ammortito il colpo, e il coltello è scivolato sulle costole facendo un largo taglio superficiale. E' stata Ti-bah che, tutta commossa, mi ha messo al corrente. Immediatamente, senza preoccuparmi della mia reputazione, senza pensare alle conseguenze, sono corsa da Carlo. Per fortuna era solo. E poi che importa!

L'ho supplicato di partire. Sento che se egli resta, correrà rischi anche peggiori. Marziale è risoluto ad agire nell'ombra, cercherà un'altra vendetta e la troverà.

Ma Carlo s'è opposto. Invano gli ho detto che tanto anche io me ne sarei dovuta andare, che sarei partita ben presto per la Francia. Egli ha detto:

— Resterò fino alla fine per proteggervi.

Non ho potuto ottenere nulla da lui.

— Vi prego di non esporvi così. Io mi domino; fate altrettanto.

— Oh! voi!...

Egli m'ha guardata, e il nostro silenzio è stato, da entrambe le parti, pieno di rancore e di tragici pensieri.

22 *Marzo.* — La nostra partenza è fissata per il 29. Volevo condurre con me Ti-bah; ella acconsentiva; ma Marziale vi si è opposto. Sono ritornata da Carlo il quale è stato per essere avvelenato — per errore? — dal suo servo, che poi è fuggito. Ho parlato a Carlo per due ore; l'ho supplicato di partire immediatamente; io non vivrò fino a tanto che egli resterà ad Hanoi. Mi ha promesso che s'imbarcherà contemporaneamente a noi. E' pazzesco, è impossibile! Gli ho giurato che mi sarei uccisa appena tornata a casa se egli non m'avesse data la parola d'onore d'imbarcarsi posdomani.

Spaventato dalla mia risoluzione, s'è impegnato a partire.

Terrà la sua parola?

23 *Marzo.* — Egli è venuto a supplicarmi di sciogliergli dal giuramento. Ho insistito. Partirà.

24 *Marzo.* — Carlo è a bordo: mi ha obbedito. Egli lascia questo paese ove, sono certa, la morte lo avrebbe colpito. A quest'ora egli leggerà la lettera che Ti-bah, all'ultimo momento, gli ha fatto pervenire, poichè io gli ho scritto, in un'istante di indicibile follia:

« Amico mio, mio amato, mio prediletto Carlo, io vi amo, io vi amo perdutamente, voglio ridirvelo e che lo sappiate... Voi vi portate via la parte migliore, la più sicura di me stessa, quella che non morrà mai nel mio cuore. Ed ora perdonatemi il dolore che vi procuro...

« Carlo, mio grande amico, bisogna che voi rinunziate a me. Bisogna. Sento che io non potrò mai liberarmi dal mio giogo; non ne ho alcun mezzo. Io sono condannata a restare dove la fatalità mi condanna a vivere. Non posso rinunziare a mia figlia, non posso spezzare il mio matrimonio per crudele che sia il legame che mi stringe e mi soffoca.

« Non mi rispondete, dimenticatemi, o piuttosto pensate a me senza troppa amarezza. Persuadetevi che tutta la mia anima vi appartiene. Addio, mio Carlo, siate felice. Oh! come io penso a voi!... »

E' partito... è partito... Vivrà... ed io... io! Non importa. Pommerose è entrata e m'ha tirata per la sottana.

— Mamma! hai dei dispiaceri?

L'ho presa tra le braccia con trasporto, l'ho coperta di baci ed ho pianto, pianto...

(Continua).

IL "FERMENTIN"

della Società "SALUBRITAS" di Amsterdan (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN"

è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell'**antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell'**eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell'**erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite**, ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l'**acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi**, ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bène rilevare quanto sia utile contro l'**inappetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispece **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; ***se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.***

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN"

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del *«Fermentin»* è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il *«Fermentin»*. Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il *«Fermentin»* preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nelle Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il *«Fermentin»* è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università. Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo allo scopo.

Prof. Comm **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringoiatria nella Università di Napoli. Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam ed ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale. Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il *«Fermentin»* è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urico o diabetico e nelle nevralgie da neuriti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. CANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R. Università. Vice direttore del Manicomio Provinciale. Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università. Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro *«Fermentin»* ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**

Prof. paragg. della R. Università di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE CUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam: posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri.

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il *«Fermentin»* un farmaco che merita la considerazione dei sanitari per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof. paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli. Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. paregg. nella R. Università. Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli. Specialista per le malattie della gola e del naso.

R UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 8 luglio 1909.

Il *«Fermentin»* mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nella R. Università. Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il *«Fermentin»* della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il *«Fermentin»* nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie ammalate. Del resto il *«Fermentin»* l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 13 maggio 1909.

Posso assicurare che ho esperimentato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il *«Fermentin»* riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del *«Fermentin»* con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN

è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN"

ROMA — Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 20-325

PREZZI

In bottiglia da litro	L. 12.—	Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
" 720 gr.	" 8.70	Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
" 350 gr.	" 4.75	Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin"

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e Via Nazionale 124 (Ang. Piazza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - **Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo.**